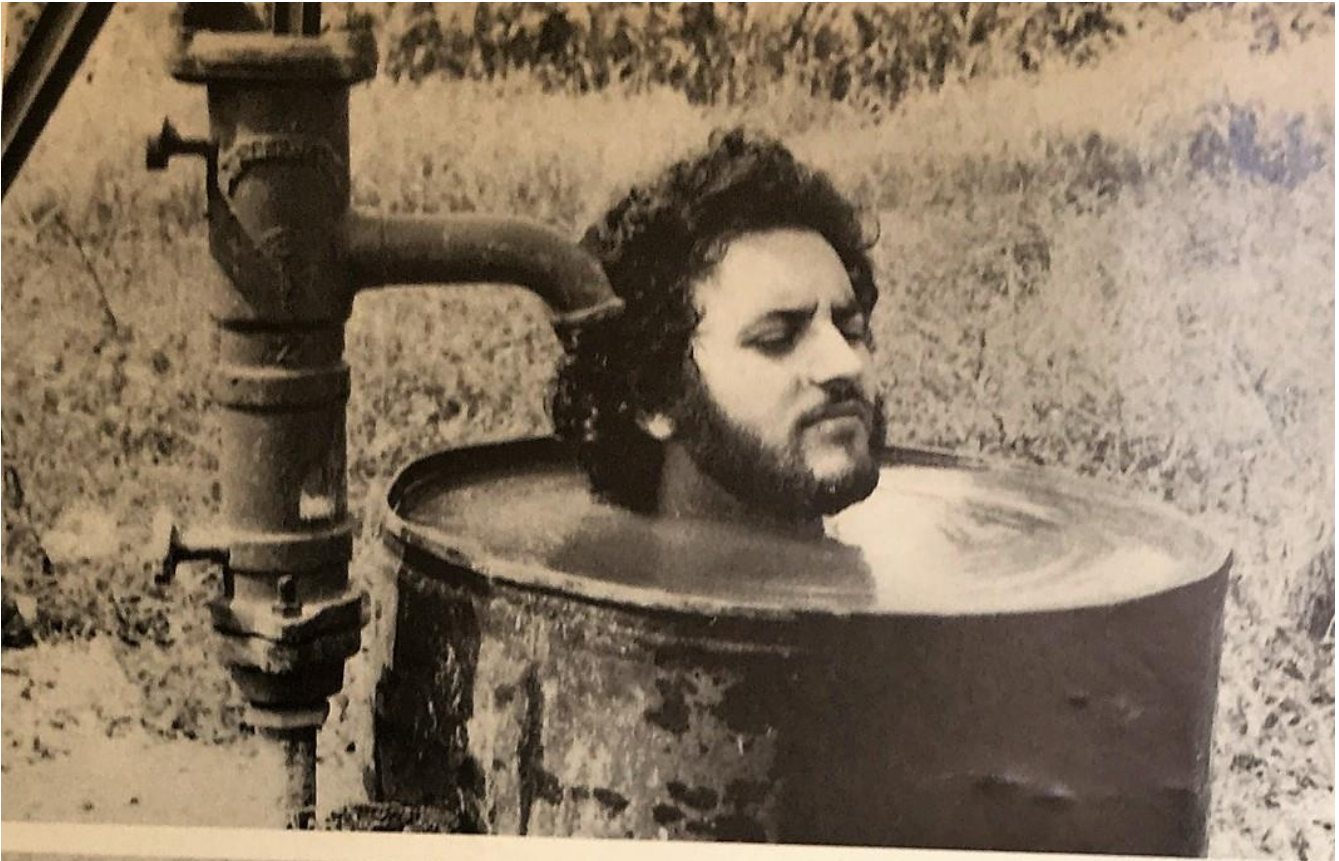


Collezione privata di

opere dell'artista

Gigi Montico

dal 1970 ad oggi



Ho incontrato Montico la prima volta nei primi anni Settanta nella sua casa di legno circondata dai campi e dalle acque dei fontanili di Dovera, piccolo paese tra Lodi e Crema. Sono stato subito colpito da una pittura che entrava con impeto negli occhi e nella mente sia per le capacità tecniche dell'artista che per le scelte dei soggetti rappresentati. Ho poi seguito l'Artista con vivo interesse apprezzandone la continua crescita e l'instancabile operosità in tutte le sue mostre

Nei primi anni Novanta ho aderito all'Accademia del sale costituita dalla comunità degli estimatori del pittore che si ritrovavano nel suo studio per approfondire le tematiche legate all'arte e per sostenerne il lavoro, liberandolo dalla dipendenza di galleristi e mercanti che seguivano principalmente logiche di profitto e che ne comprimavano la libera ispirazione. Ho acquistato così col passare degli anni un gran numero di opere che ho esposto nella mia casa e che propongo con gioia al lettore invitandolo a interpretarle e quindi a goderne.

L'Autore riprende nei suoi lavori il concetto di arte dove colore, movimento, spazio e tempo coesistono in un'unica unità pittorica.

Nei primi quadri figurativi inizia la scomposizione e la fusione dei soggetti nello spazio alla ricerca del movimento e della rappresentazione dello scorrere del tempo.

In "Sabrina" e "Milano", oli a spatola su tela, la materia delle figure si inserisce e deborda nello spazio azzurro circostante alla ricerca dell'effetto tridimensionale mentre nelle opere successive "Prima" e "Seconda composizione spaziale" i soggetti si scompongono completamente, i piani si sovrappongono creando suggestioni intense percepibili in modo differente a seconda del momento.

In "Sogno", collage su tavola di legno, ricompaiono tracce di figure che sfumano nella trama onirica e in "Teatrino dell'infinito" una linea rossa attraversa il palcoscenico irrompendo nello spazio trasportando un tempo senza inizio e senza fine.

In "Omaggio a Burri" colore, superficie di cartone e supporto di legno si fondono creando un effetto straordinario e lo stesso si può dire per "Centrale elettrica" dove sotto l'arco del cielo una atmosfera inquinata fa da sfondo a un edificio e alla ciminiera.

In "Giostre" si coglie la gioia serena della paternità dell'autore e si vede ruotare un calcincolo lanciato nel cielo al di sopra di carrozze fantastiche in movimento, in "Santorini" i colori della lava consolidata in contrasto con l'incandescenza creano una composizione che suggerisce il momento dell'eruzione.

In "Pietra filosofale" un meteorite trasporta il seme della vita sulla terra e in "Composizione verticale" l'intreccio dei colori incuriosisce l'osservatore che non riesce a scorgere cosa c'è all'interno del bosco misterioso.

“Porta Genova” trasmette l’emozione del luogo in un momento di vita e in “Disca-rica dei pensieri” un minuscolo specchio riflette lo spettatore opera viva inserita nell’opera dipinta.

“Signore delle mosche” è un riflesso di luci e di vibrazioni luminose che legano intensamente l’oggetto scomposto allo spazio che lo circonda, “Adda morta” riflette gli alberi e il cielo nebbioso del lodigiano e fa rivivere lo scorrere lento dell’acqua la sera.

In “Fabbriche” le lamiere arrugginite si stagliano come un sudario sopra un cielo malato a monito dell’irragionevolezza dell’uomo.

In tutte le opere proposte non solo si scopre l’impegno artistico dell’autore ma anche il suo profondo impegno politico e sociale contro ogni forma di sudditanza e conformismo in difesa del mondo e del nostro stesso esistere.

Buona visione.

Un Amante dell’Arte



Sabrina - Olio a spatola su tela del 1971 - (94X94) cm

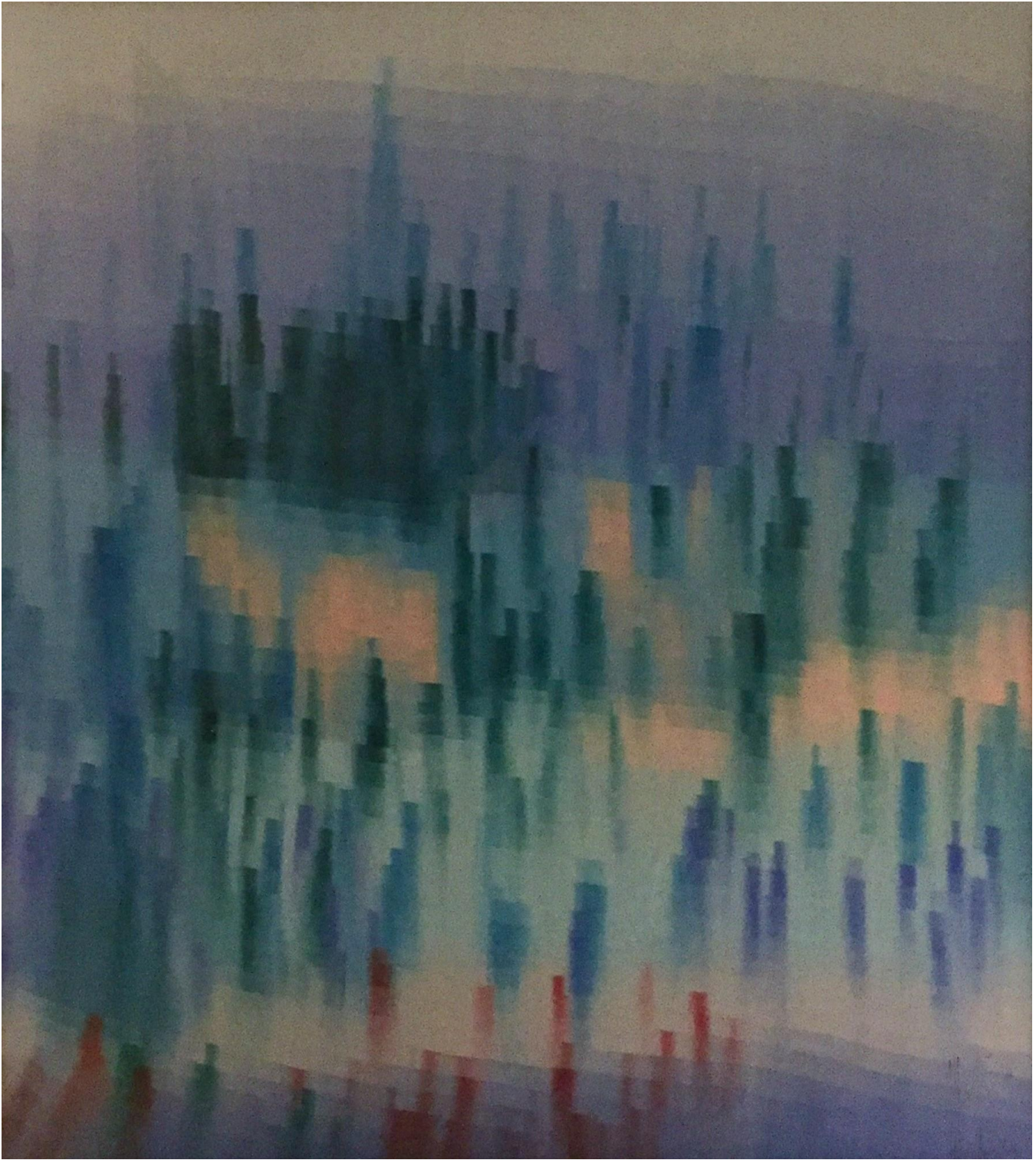
Ispirandosi ai nudi di Modigliani l'autore presenta diverse opere nel settembre 1972 al museo civico di Lodi proseguendo la ricerca pittorica del Maestro. Sperimenta la fusione tra materia e spazio, trascende la materia stessa andando oltre l'immediata percezione del soggetto facendo provare all'osservatore profonde e intense emozioni.

Questa ricerca è stimolata dall'esperienza personale di rapporto con il mondo femminile che evolve parallelamente alle opere dell'autore.

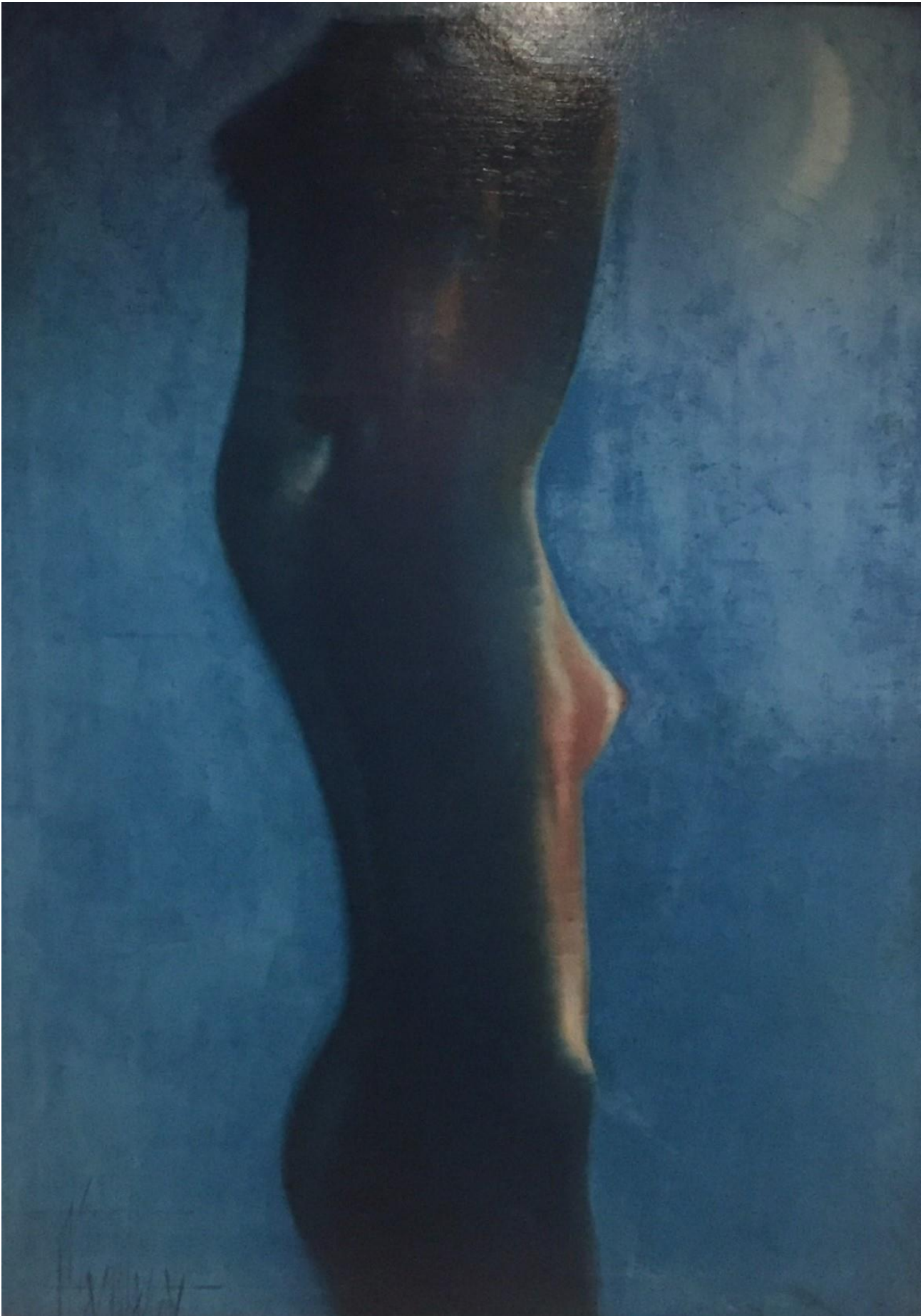
Anche la tecnica usata, spatola con colori a olio su tela, crea il movimento e la fusione con lo spazio che circonda l'immagine dipinta. L'uso della spatola rende una rappresentazione nitida e l'uso dei colori amalgamati all'olio di lino cotto, partendo da pigmenti naturali, dà maggior forza, luminosità e brillantezza al colore stesso.

Per creare le sfumature viene aggiunto ulteriore pigmento nelle spatolate successive. Con questa tecnica la pittura viene continuata senza lasciare che si asciughi per fondere i colori uno all'altro. Il quadro pertanto richiede un lavoro continuo fino al suo completamento.

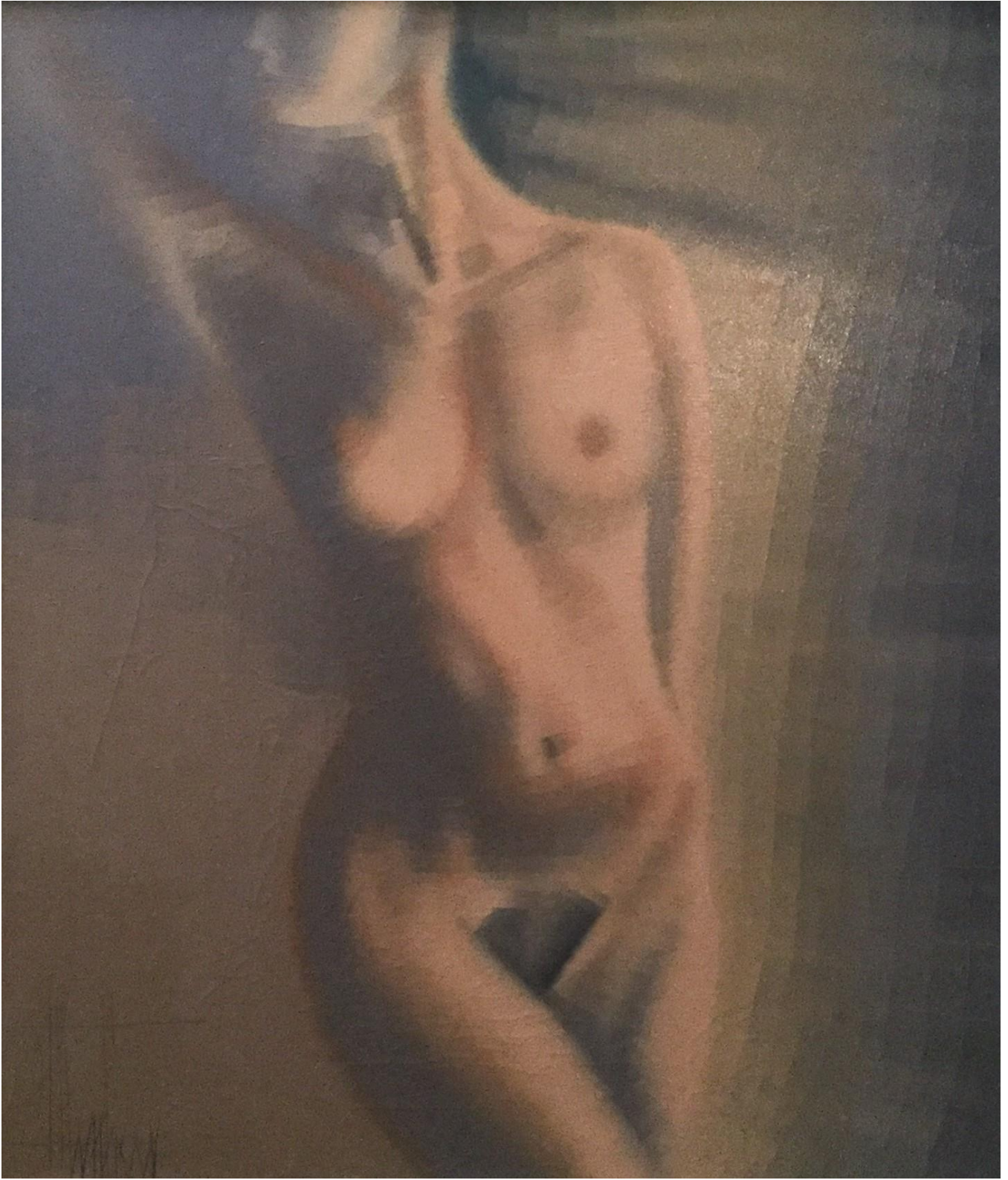
La stessa tecnica viene utilizzata per l'opera "Milano" nella quale la città al giungere della sera dona intense suggestioni e un profondo senso di vita.



Milano - Olio a spatola su tela del 1971 - (95X88) cm



Immaginazione e mistero - (85X64) cm



Nudo in movimento - (86X77) cm



Olio su tela - (100X60) cm

STILNOSTRO

Un po' più sfatto
filo steso, questo
stagionale appassimento:
volontà (lucciola) appisola
negli incisivi persistenti:
amore
amaca mia pagliuzze
in fiamme, su questo
cioccolato mio pianeta
a degustare attendo
infaticato.

Guido Oldani



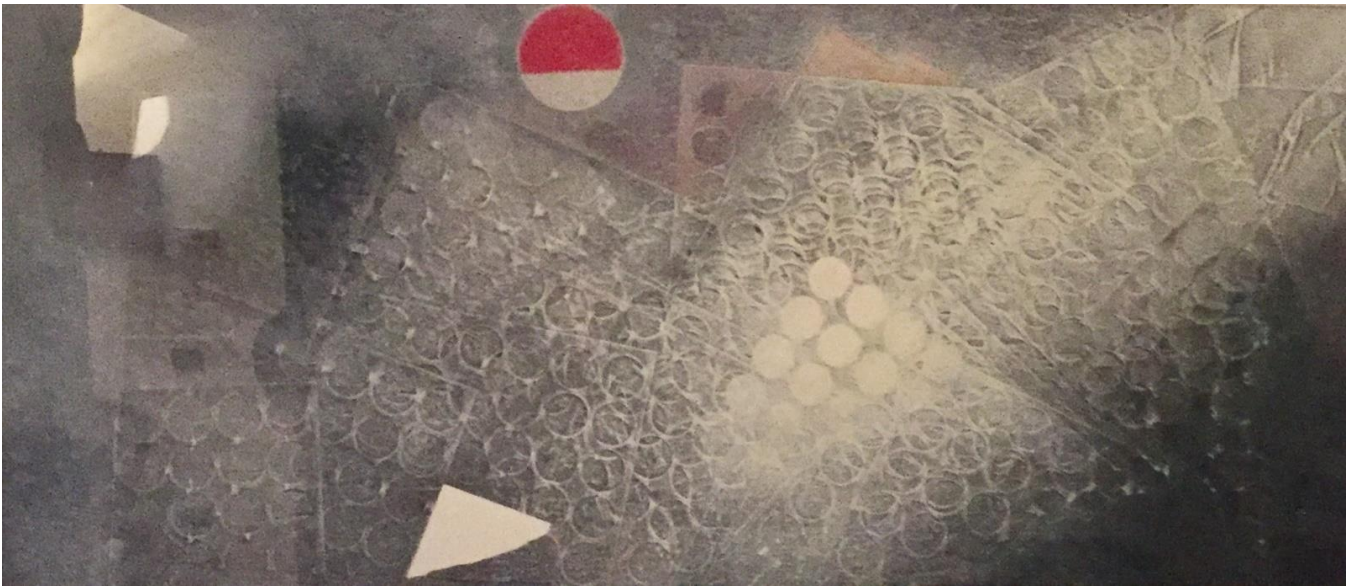


Prima composizione spaziale - (78X103) cm

Nei primi anni Ottanta l'Autore espone a Lugano opere ispirate al movimento spazialista che unificano colore, movimento, spazio, tempo e suoni in un unico soggetto. Dopo aver iniziato lo studio della spazialità nel periodo dove le figure si fondevano con ciò che le circondava ora la ricerca evolve in opere più concettuali e complesse.

I primi tentativi sono realizzati a Milano alla fiera di Senigallia dove l'Autore pone delle cornici vuote sui cavalletti e i frequentatori diventano opera viva in movimento con i suoni e i rumori sullo sfondo. Un artificio simile è il porre degli specchi all'interno delle vetrine disegnando le pareti laterali e i soffitti in modo che i passanti riflessi diventino i personaggi dell'opera.

La trasposizione di queste prove in quadri, solitamente di grandi dimensioni, è realizzata nella creazione poetica dello spazio vero e proprio con la descrizione di pianeti e di lune, di orizzonti e di rocce, di cieli luminosi e di giochi di piani che si sovrappongono e si intersecano, il tutto disegnato su tavole di legno con la sovrapposizione di materiali plastici, tessuti sintetici e carta dipinta. Suggestione di spazi fantastici in cui lo spettatore si immerge e scopre una realtà diversa che libera da ogni costrizione.



Legna ammucchiata che cerca la fiamma - seconda composizione spaziale -
(40X95) cm



Il cielo azzurro sul nido di terra (35 cm)

Ancor prima della scoperta del tornio da migliaia di anni la tecnica del lucignolo è l'artificio per creare opere in creta con cilindri di materiale sovrapposti a formare le più svariate forme. I manufatti vengono poi rifiniti, fatti asciugare, cotti nel forno ed infine dipinti.

Con questa antichissima tecnica l'Autore ha creato un nido che affiora dalla terra circondato da un cielo increspato di nubi, immagine di speranza nella vita che perennemente si rinnova. Anche il taglio verticale ricorda l'anfratto attraverso cui nuove esistenze compaiono sul palcoscenico del mondo.

Opera fatta di terra materiale comune e povero ma necessario supporto per la vita di tutti noi.



Senza titolo - (68X89) cm



Il sogno - (56X78) cm

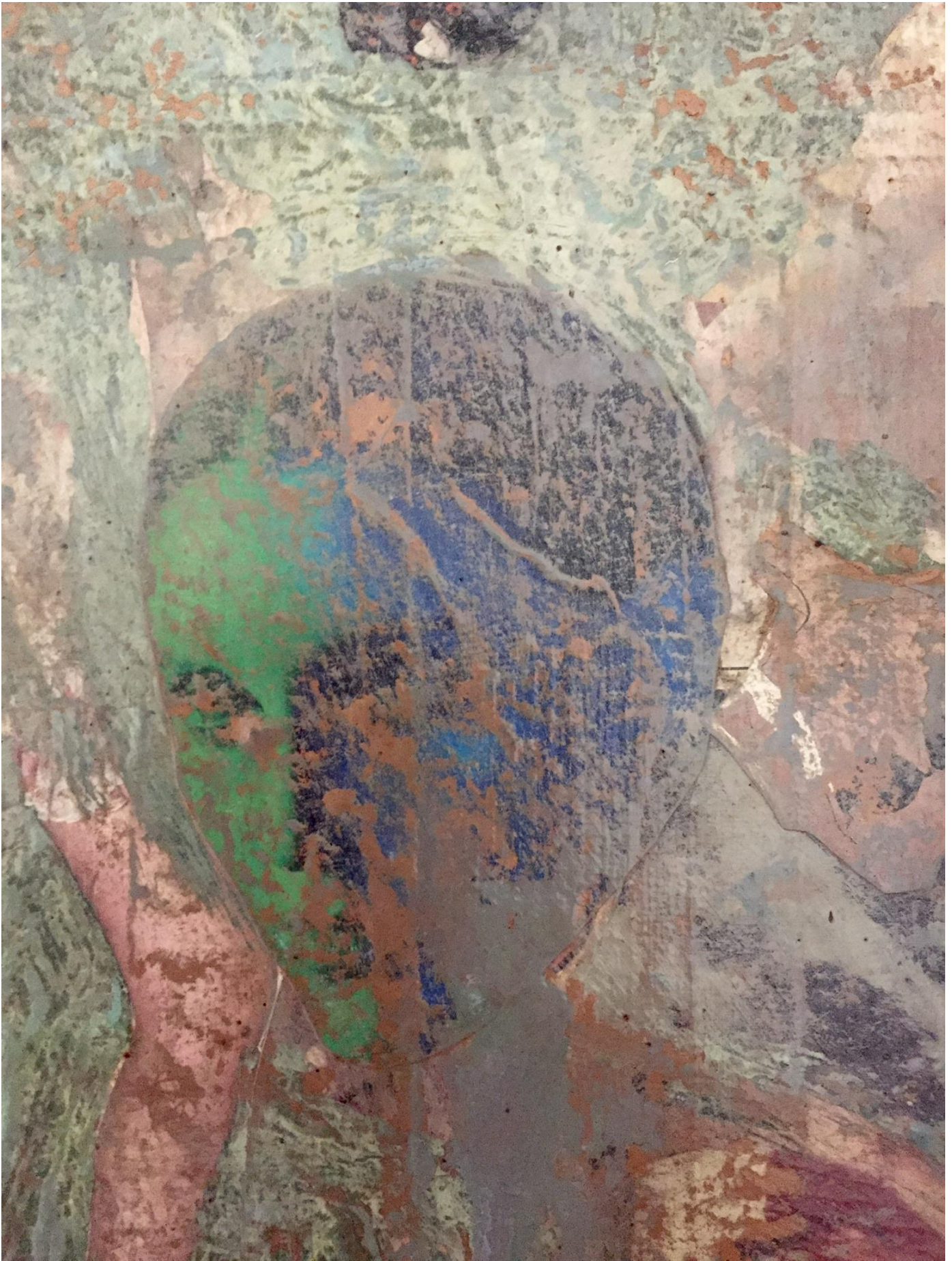
Il collage di Montico, realizzato con immagini di giornali, riviste e fotografie ritagliate e incollate su tavole di legno telate, riprende l'esperienza del cubismo, del dadaismo e della Pop Art, il cui intento è quello di realizzare spazi che si lanciano verso l'infinito in un istante definito attraverso la demolizione e la ricostruzione di immagini con l'utilizzo di materiali poveri.

L'Autore costruisce una nuova realtà formata da elementi derivati da fonti diverse e assemblati senza un modello a cui riferirsi.

Le figure ritagliate, la colla ed il colore diventano lo strumento di un lavoro istintivo il cui campo di impiego è vastissimo, ove ogni forma possibile viene utilizzata. La tecnica unita alla creatività riesce a realizzare opere fantastiche che provocano reazioni nuove nello spettatore. Non esiste più la prospettiva e tutto si assembla in un intreccio di piani, forme, figure, storie e ricordi.

Un'opera che ben rappresenta quanto descritto è "Giostre" ove si rivive un ricordo della giovinezza dell'Autore: negli anni Sessanta a Milano si sta costruendo l'autostrada per Genova e in viale Cermenate ci sono ancora larghi spazi dove vengono ospitate le giostre su terrapieni circondati da attrezzature dedicate ai lavori. Il luogo ricorda le rotonde sul mare e il pittore di primo mattino con tela e cavalletto dipinge affascinato dalla luce l'atmosfera che lo circonda.

In un momento felice il ricordo riemerge e l'artista ritaglia e incolla immagini di carrozze a cui dà movimento, di un calcincolo che si libera nello spazio del cielo e di una moto d'acqua che solleva spruzzi di mare. Visione gioiosa che riaccende attraverso l'artificio pittorico anche il nostro ricordo dell'età serena del gioco.



Particolare di “Il sogno”



Giostra a labbra sudate, curvati, carichi di tremanti spazi - (72X87) cm



Diario - (41X35) cm

Il pittore, la sera, in un momento di quiete ritrova e osserva gli oggetti appartenuti ai nonni: le lenti montate con filo metallico, i timbri e gli oggetti della bottega, i pizzi e la piccola tavola su cui è incisa una vecchia ai fornelli ed il marito che si accende la pipa.

Come sulle pagine di un quaderno l'artista dipinge il diario dei suoi ricordi così cari e consolatori.

Forme geometriche intagliate nel legno riportano agli anni della scuola, il colore e la struttura dell'opera legati al sentire di un ritmo e di una melodia lontana.

Materiale povero riutilizzato che diventa il soggetto di una storia e suggerisce il tempo sereno dell'infanzia.



Particolare di “Diario”



Il volo - Martinets, omaggio a Georges Braque - Dipinto con la cenere –

(57X35) cm

George Braque è il maestro che Montico sente particolarmente vicino per il suo percorso artistico: dal cubismo analitico al cubismo sintetico, dalla tecnica del collage ai trompe l'oeil, dalla ripresa dell'uso di più colori alla geometria delle forme scomposte che al termine del lavoro suggeriscono oggetti e mondi reali.

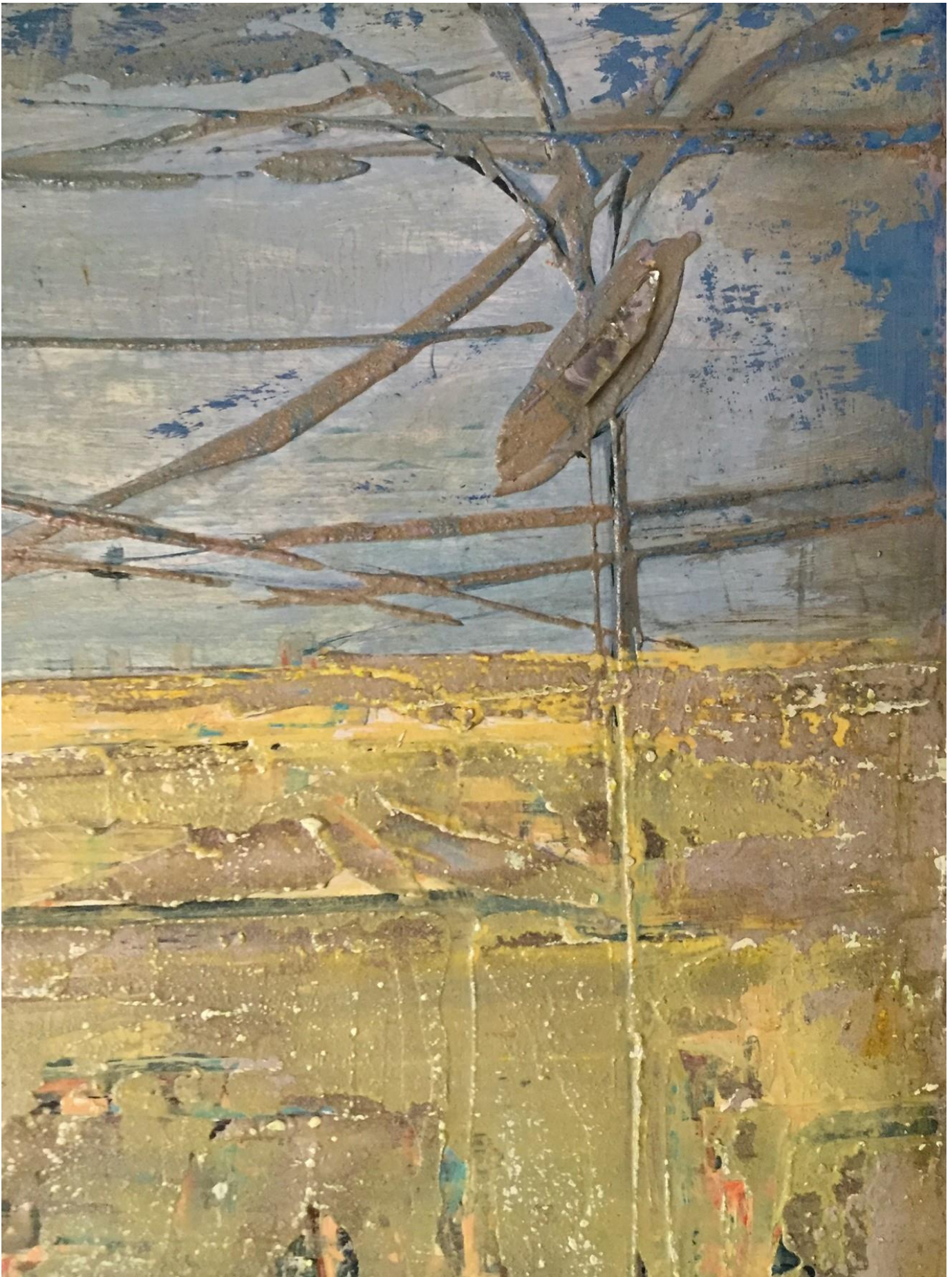
Il soggetto del quadro è ispirato agli uccelli dipinti da Braque sul soffitto nel Museo Del Louvre e presentato nel 1953.

L'Artista crea un collage con inserti di legno incollati su tavola e dipinti con cenere legata da colla vinilica con aggiunta di colore.

Ricordo di coloro che ci hanno lasciato e di un tempo che ritorna alla mente con dolcezza e commozione.



Porta Genova - dipinto con la cenere - (37X57) cm



Particolare di “Porta Genova”





La luna, le maree - L'umano tiene conto del faro - (36X43) cm

Alla fine degli anni Sessanta in tutto il mondo occidentale inizia la rivolta contro le classi dominanti e contro i governi in carica. Anche l'arte riflette questo cambiamento nella ricerca del movimento, dell'energia, del continuo divenire, della libertà dell'uso del corpo, dell'emancipazione femminile, dell'eguaglianza dei diritti dei popoli. Viene riscoperta e nobilitata la realtà della natura anche nei suoi aspetti più modesti, si vuole conoscere ed approfondire il reale e quotidiano fluire dell'esistenza. Le opere vengono realizzate utilizzando materiali di recupero, oggetti che hanno avuto una propria funzione e che ora assumono nuove sembianze e una nuova vita diventando soggetti essi stessi.

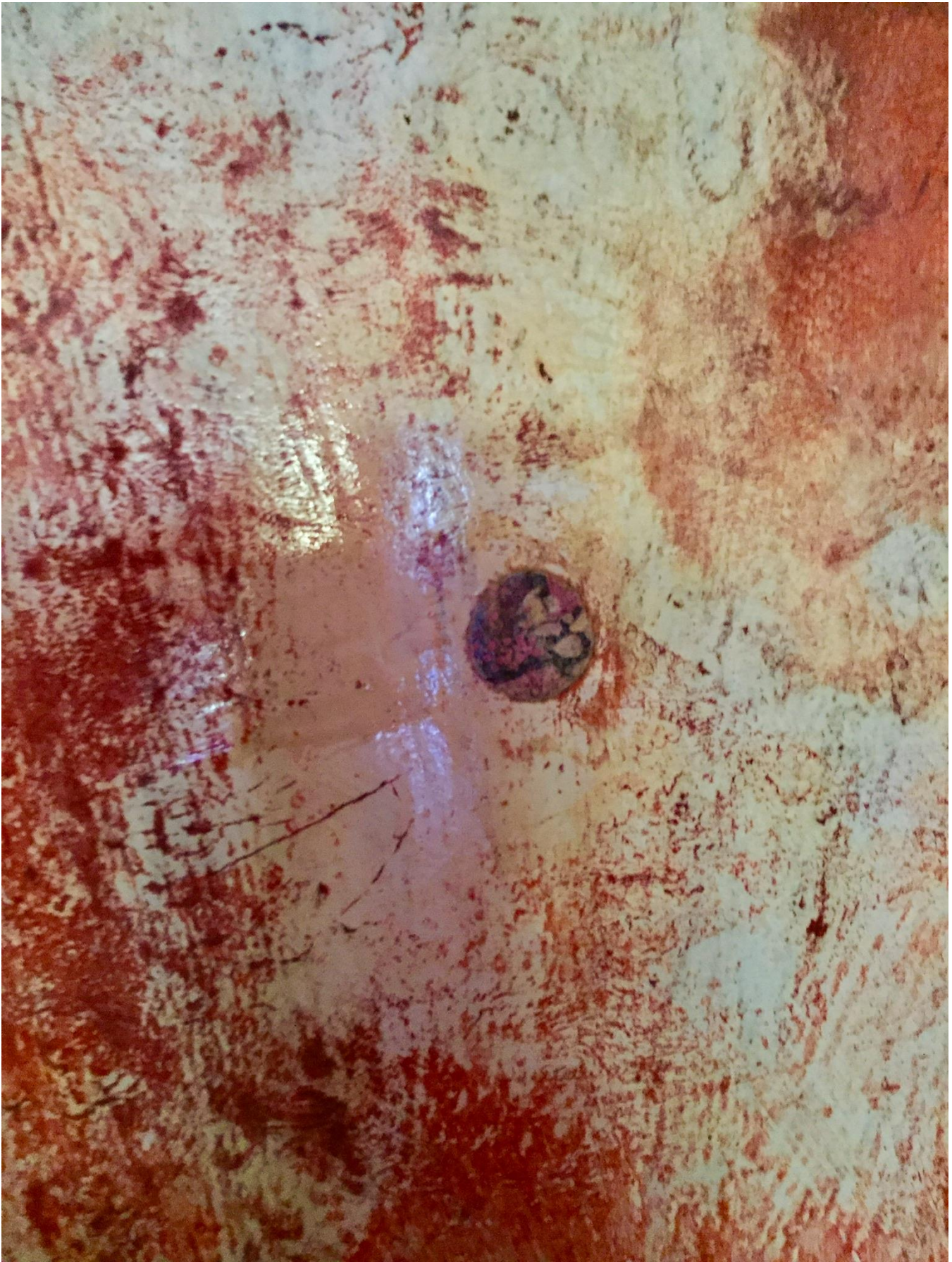
A questa corrente artistica aderisce Montico rivisitandola e dipingendo parti di vecchi mobili, pannelli di soffitti, tavole di compensato, oggetti di vetro e tutto ciò che riesce a recuperare. La trasformazione degli oggetti crea un'emozione intensa che, come suggerisce l'autore, è paragonabile a una nascita. La sovrapposizione dei colori alle irregolarità delle superfici dà dei risultati inaspettati guidati dalla stessa natura. È presente oltre alla gioia di aver creato nuovi soggetti anche un sentimento di vertigine e la consapevolezza della fragilità dell'opera.

Nella "Prima lettura dipinta" l'Autore vive un paesaggio di deserti infuocati, di astri e tramonti, nella "Seconda lettura" cieli azzurri tranquilli, lune, e orizzonti, nella "Terza lettura" spazi occupati con violenza dall'uomo in cui l'orizzonte si verticalizza.

Nel trittico "Studi della materia" il tempo e le generazioni passate rivivono. I pannelli di soffitti di secoli vengono dipinti seguendo le venature naturali e i nodi del legno. Nel primo studio, il colore esalta il concetto di tempo, nel secondo, la fascia luminosa che attraversa il buio dello spazio elimina il pregiudizio e l'ignoranza dell'uomo e nel terzo, in un paesaggio sorvolato da fantastici uccelli si riflette la luce di sangue di un primitivo tramonto.



Prima lettura dipinta - (78X88) cm



Particolare di “Prima lettura dipinta”



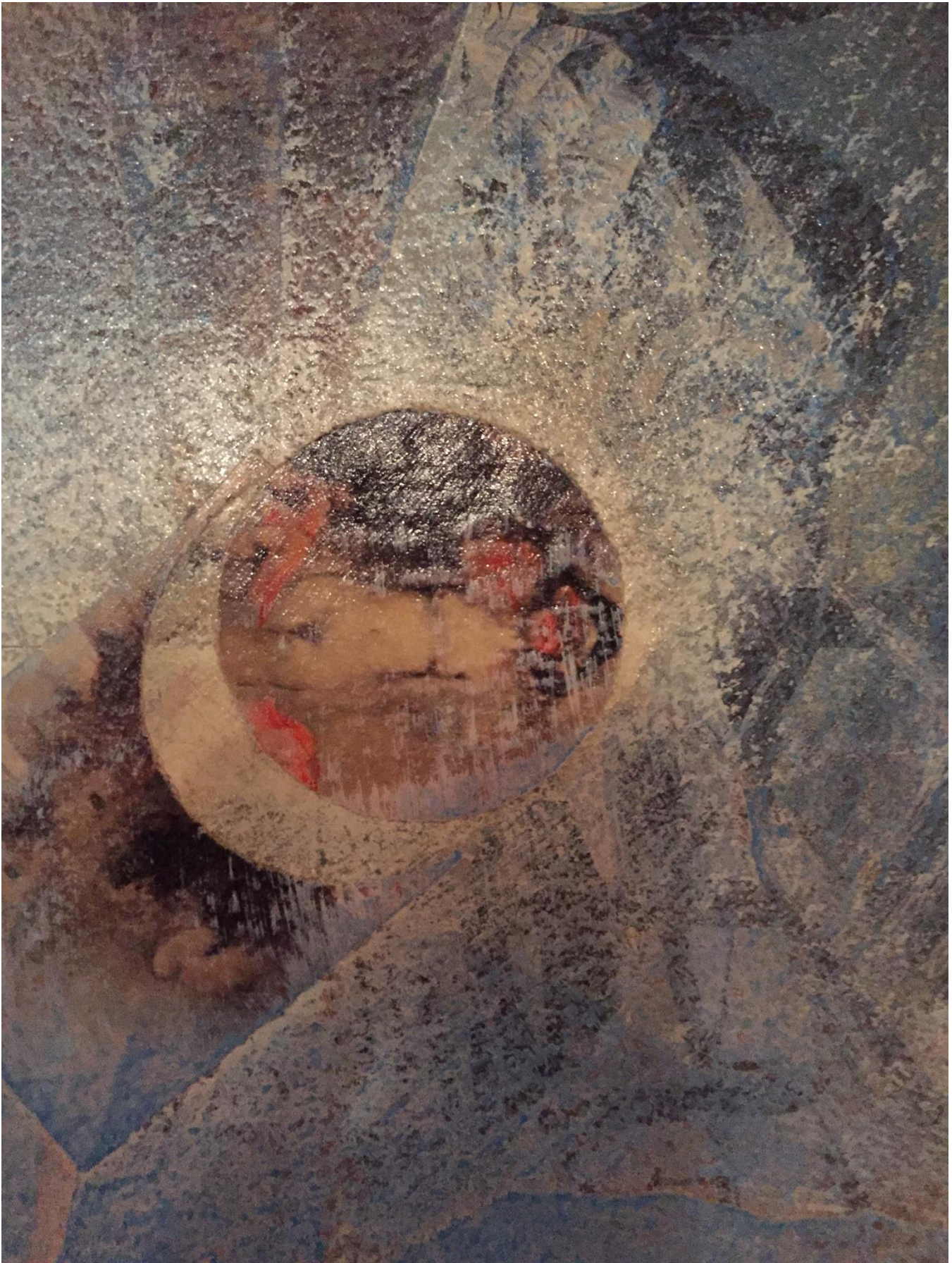
Seconda lettura dipinta - (78X88) cm



Particolare di “Seconda lettura dipinta”



Terza lettura dipinta - (78X88) cm



Particolare di “Terza lettura dipinta”



La centrale elettrica - (60X120) cm





Adda Morta, Lodi - (66X50) cm



Dove s'appende il tuo vezzo e canta il mito nel nostro abbraccio - (43x33) cm

Dopo un'arrampicata sul Pizzo Camino all'inizio della primavera l'Artista dipinge "Dove s'appende il tuo vezzo e canta il mito nel nostro abbraccio". Rivive il brivido di quando risale la parete verticale del canalone con la neve scivolosa del primo disgelo, risente il suono dei ramponi e della piccozza sui pezzi di ghiaccio e il richiamo del falco che interrompe il silenzio del monte, rivede i profili dei camosci sulle creste ed è penetrato nell'intimo dalla bellezza del posto.

Un omino di ferro, giocattolo dei figli, è al centro del quadro, sospeso sull'abisso, e rappresenta l'autore con i suoi timori, le sue sfide e la gioia della meta raggiunta.



Particolare di “Dove s'appende il tuo vezzo e canta il mito nel nostro abbraccio”



Tour di Montparnasse (120x100) cm

Visitando la mostra che l'Artista ha allestito nella sala della Biblioteca Laudense a Lodi, ho ammirato l'opera e la tavolozza dei colori che illuminano la torre di sera.

Circondata nelle vie adiacenti da gazebo di artisti, da creperie, ristoranti, teatri e negozi, la Torre sovrasta il cimitero di Montparnasse ove crescono centinaia di tigli, di aceri, di tuie e di frassini, guardiani muti di scrittori, filosofi, poeti ed artisti.

Questo gigante, addormentato di giorno, si risveglia la notte con le sue mille luci a guardia del XV Arrondissement e del fluire della vita lungo le sue vie. È qui che, in rue de la Gaitè, l'Artista la sera dipinge la Torre, prima incollando sulla tavola di legno fogli di giornali e riviste, poi aggiungendo i colori. Immagine riflessa di una città antica e ricca di fascino che Anne Rice definisce scavata e modellata dalla storia.



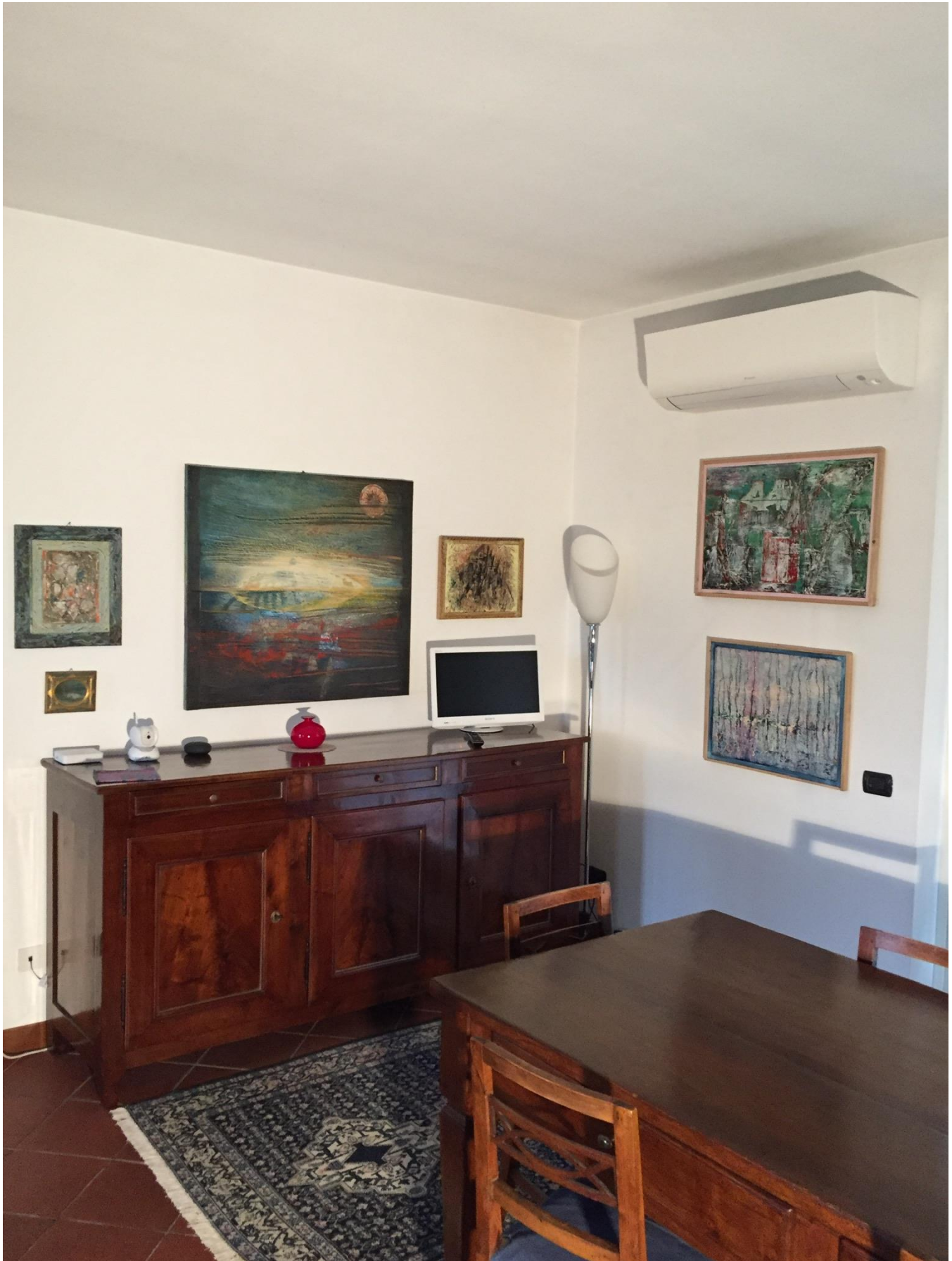
Particolare di “Tour di Montparnasse”



Wounded knee - (90X98) cm

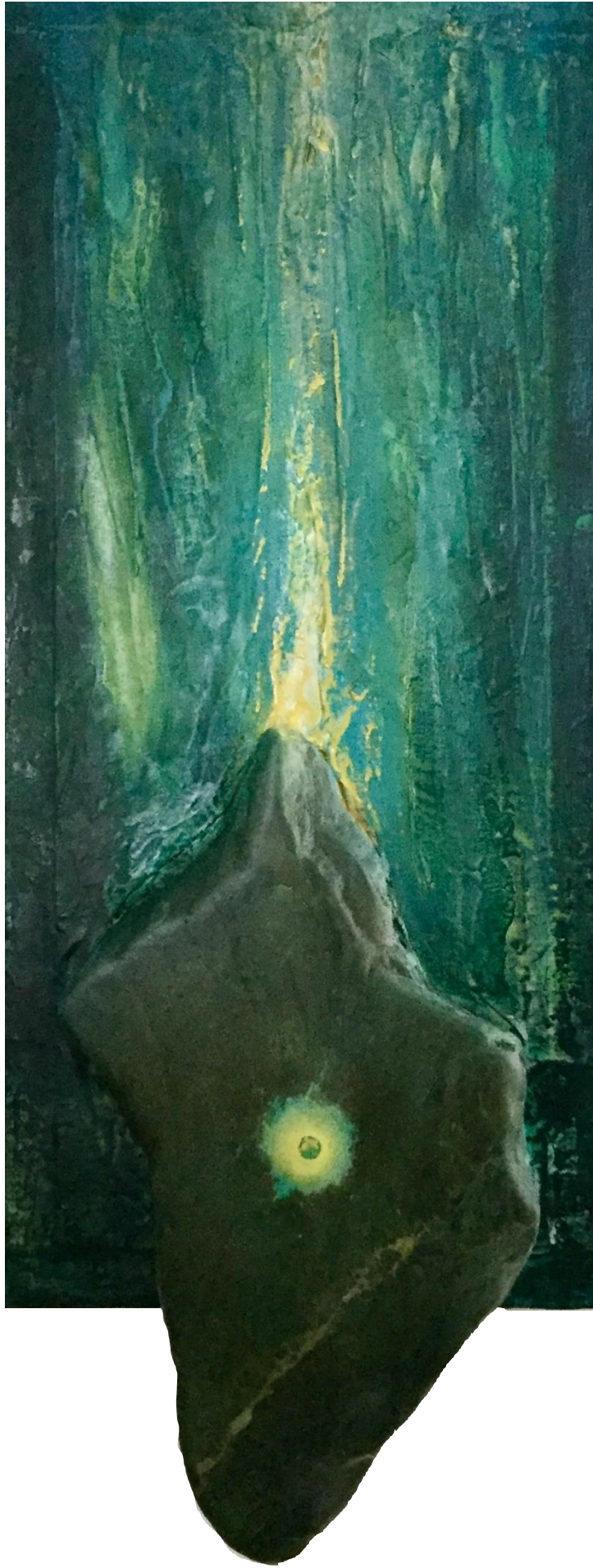


Particolare di “Wounded knee”





Onirico - (69X48) cm



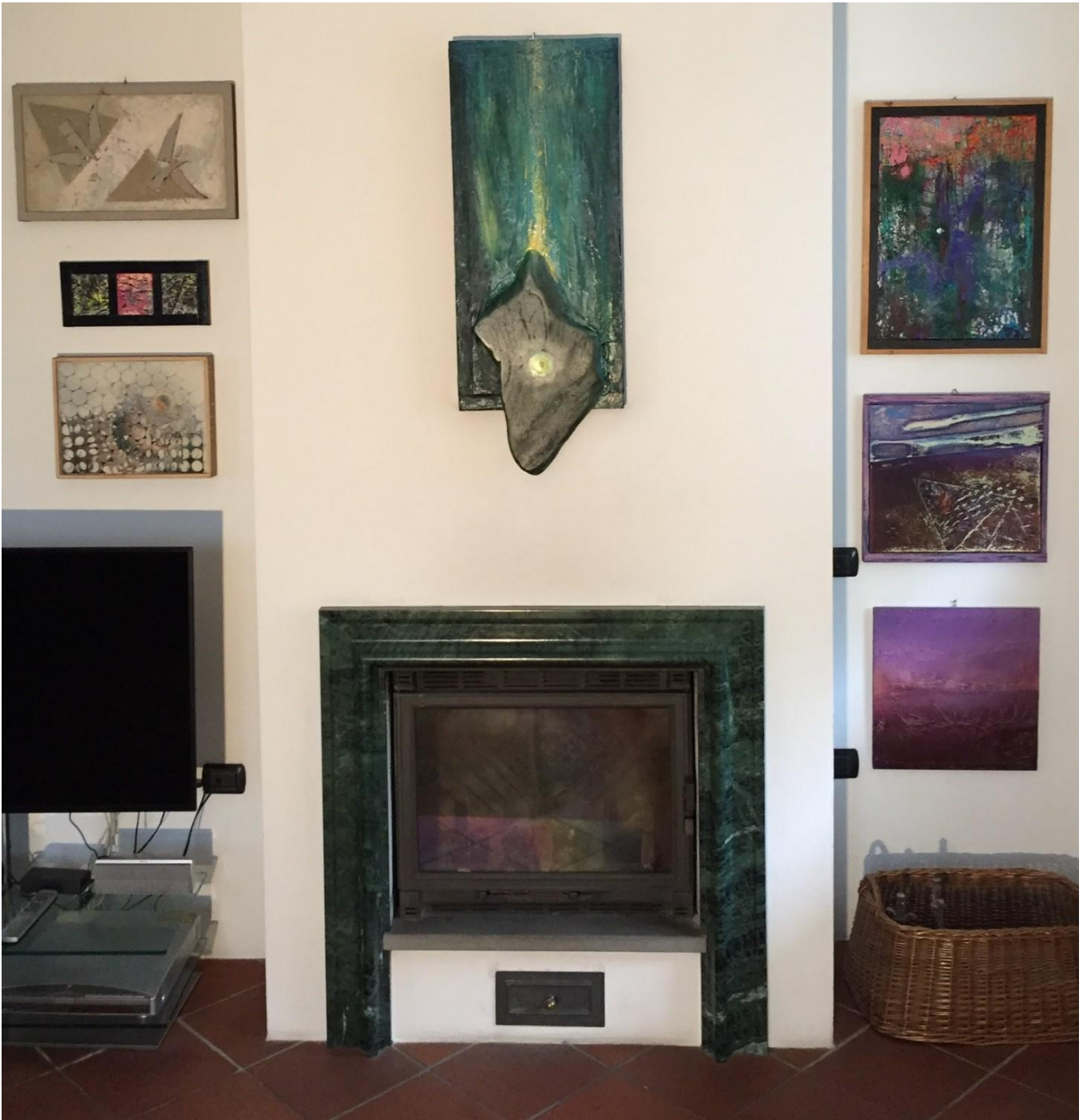
Pietra filosofale (97X37) cm

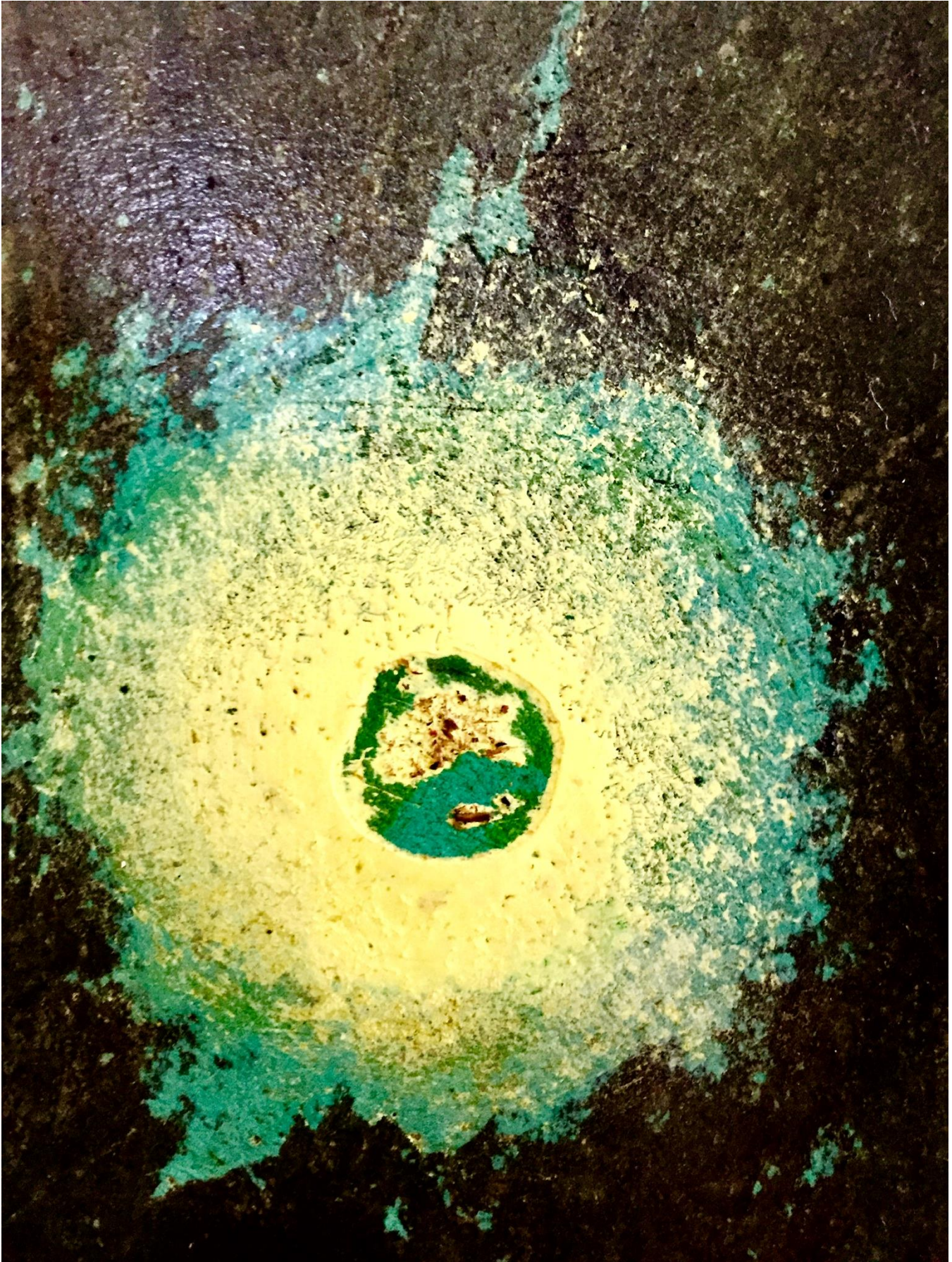
L'opera nasce dallo stupore dell'autore di fronte alla potenza della natura e dalla curiosità di comprendere le leggi che la regolano.

Ripropone la domanda eterna dell'uomo di capire le origini e la fine di ciò che vediamo, la difficile risposta al quesito e la sfida per comprendere come da un punto infinitamente piccolo e immensamente caldo si siano formate più di centoventi miliardi di galassie visibili con i nostri strumenti

Ammassi di gas e di stelle, di pianeti e di lune che si stanno allontanando in uno spazio che non esisteva alle origini e che è andato formandosi in miliardi di anni.

Una riflessione sulla nostra esistenza, sulla necessità di vivere in pace prosperando nello studio e nella conoscenza di tutto ciò che ci circonda.





Particolare di “Pietra filosofale”



Della serie non siamo soli - Viaggio in giallo - (48X45) cm



La discarica dei pensieri - (66X48) cm

Quadro ispirato alla poesia del poeta Gino Commissari:

Pesca

Stava pescando

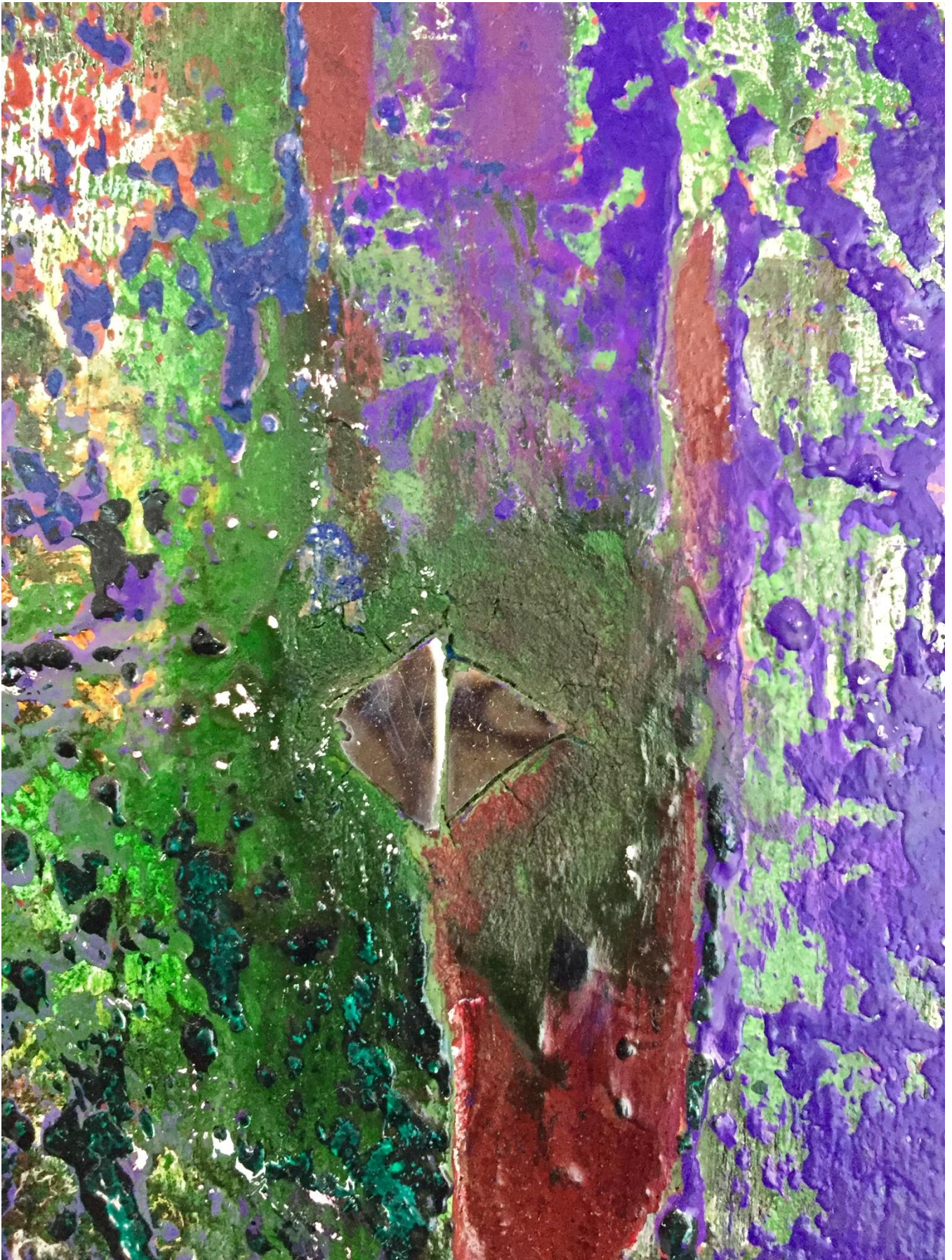
da giorni con la lenza.

Abboccò finalmente

un pesce solo. In bocca aveva scritto:

- Questo è il lago della pazienza.

Gino Commissari



Particolare de “La scarica dei pensieri”



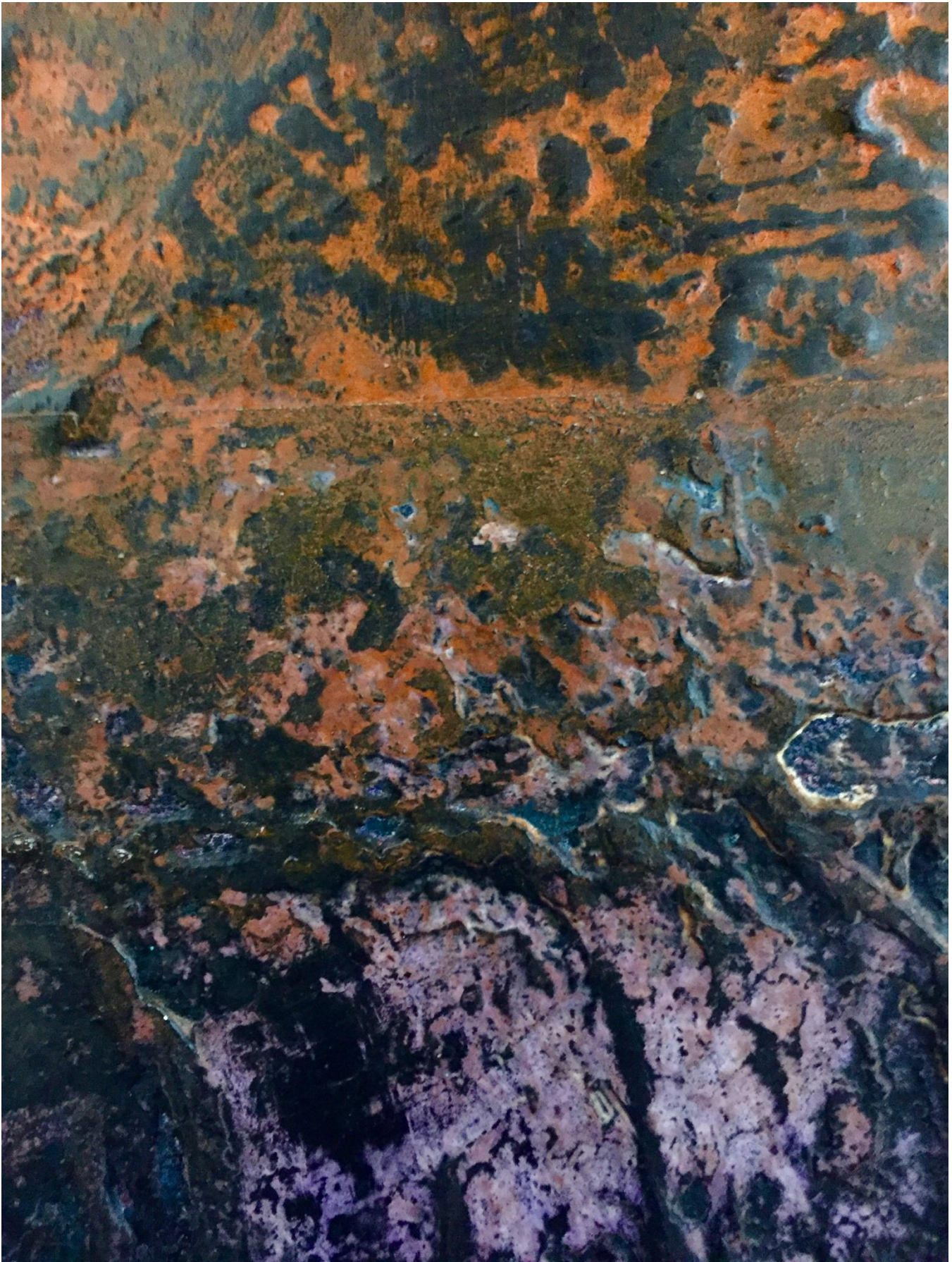
Santorini (96X84) cm

In quest'opera l'Autore rivive il mito di Atlantide città fantastica sprofondata nel mare. Santorini è la visione storica di questa distruzione e dell'eternità infranta dalle immense forze della natura.

L'evento descrive l'esplosione di Thera preceduta da piogge di pomice rosa, da materiali lanciati nel cielo a velocità altissime, da nuvole di cenere che oscurano il sole trasformando il giorno nella notte più cupa e da altissime onde che spazzano le coste del Mediterraneo orientale.

L'Autore sente intensamente quel momento quando dalla nave vede la caldera di Santorini con la muraglia annerita a picco sul mare e dipinge lo spaccato dell'isola con i resti dell'antica città abbandonata: macerie di case, frammenti di tele e povere cose coperte dalla pomice rosa, dalla nera ossidiana e dal magma, anche la forma della tavola suggerisce il profilo del vulcano che erutta lava incandescente.

Storia di uomini e donne costretti all'esodo e alla ricerca di nuovi posti dove vivere, tribolazione che continuamente si ripete e che è dolorosamente presente anche oggi.



Particolare di “Santorini”



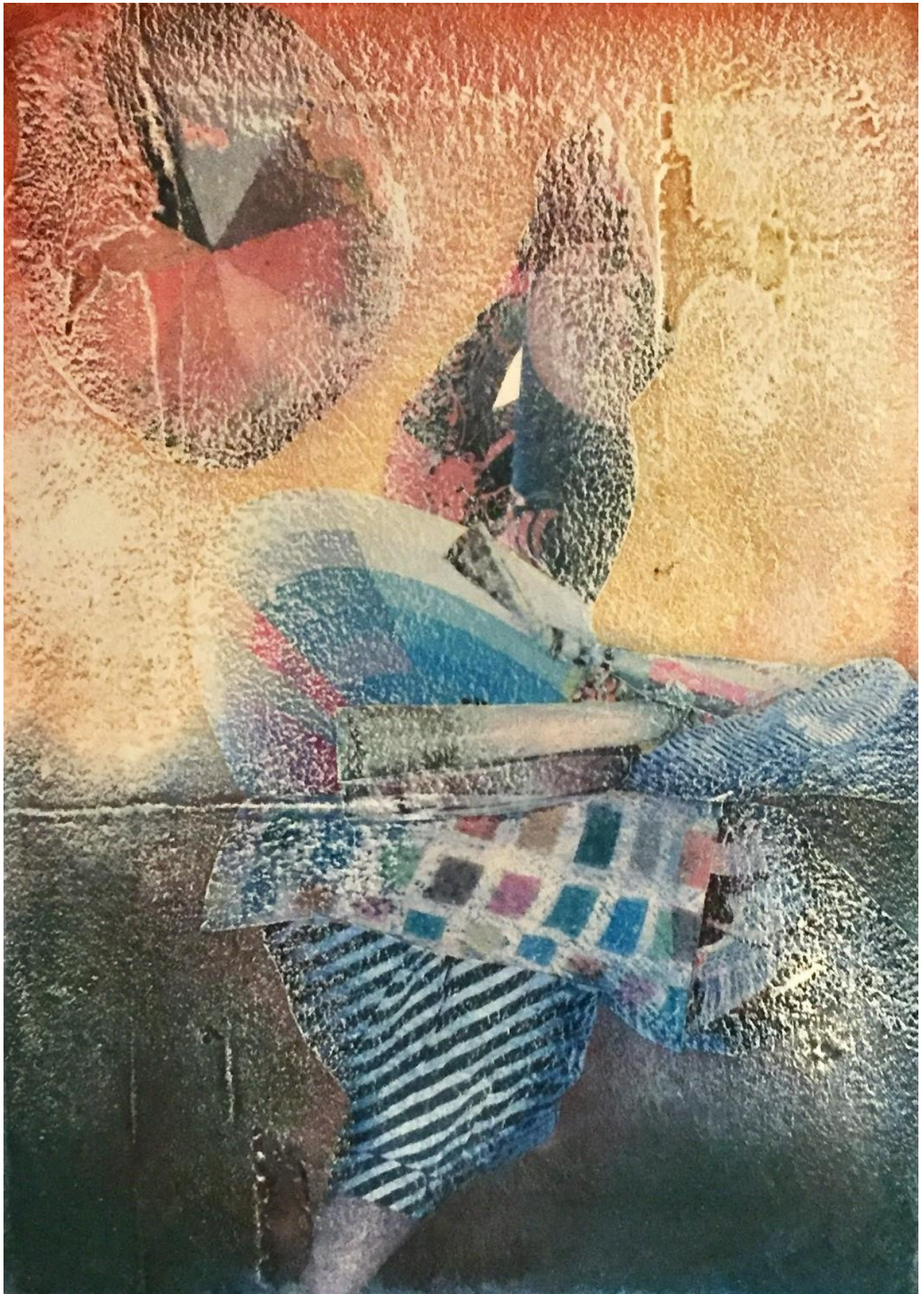
Trittico paulista - Brasile - (38X17) cm



Particolare di “Trittico paulista”



Della serie non siamo soli - (43X45) cm



Arlecchino - (92X67) cm

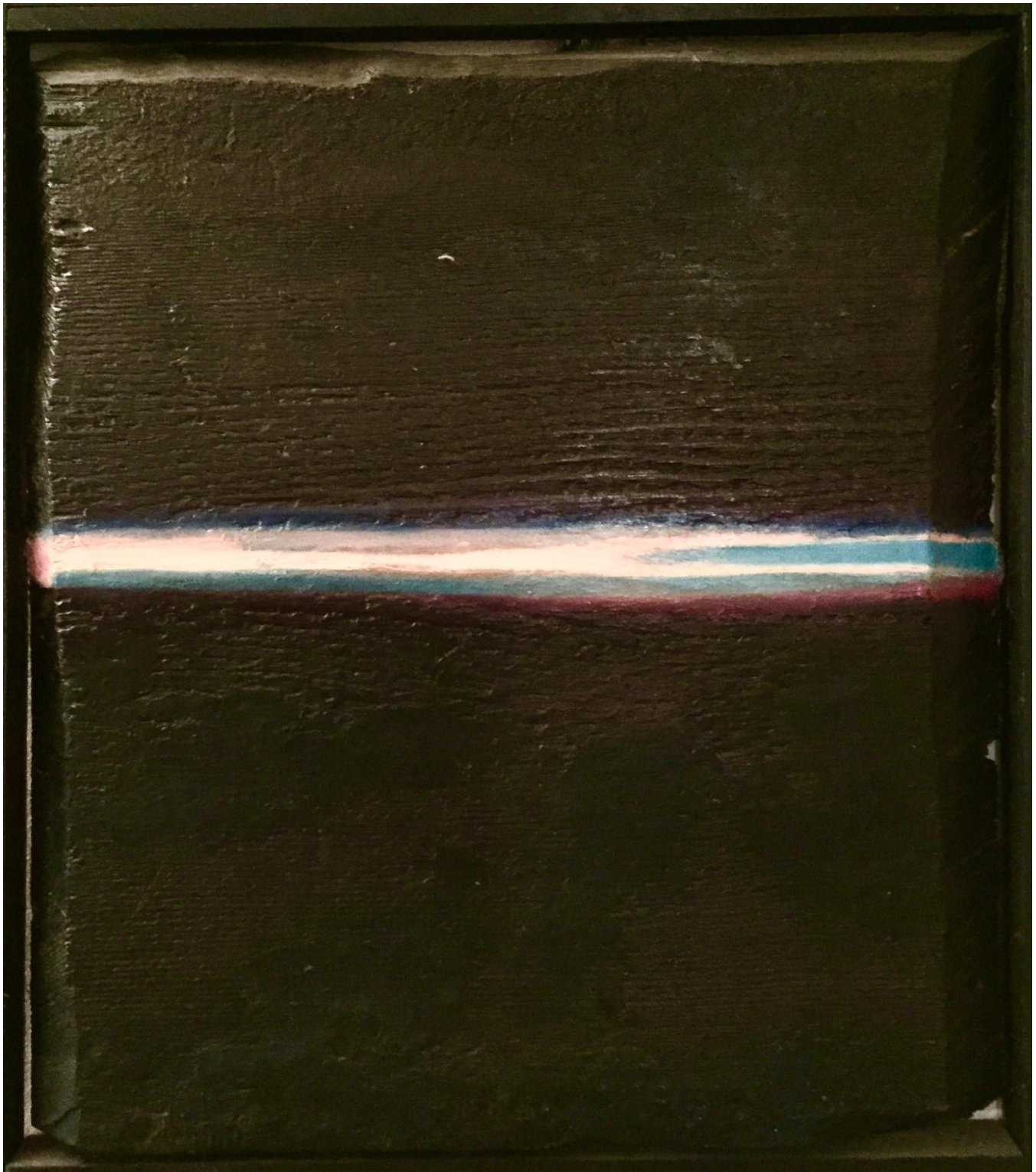




Composizione (rosso verticale) - (84X66) cm



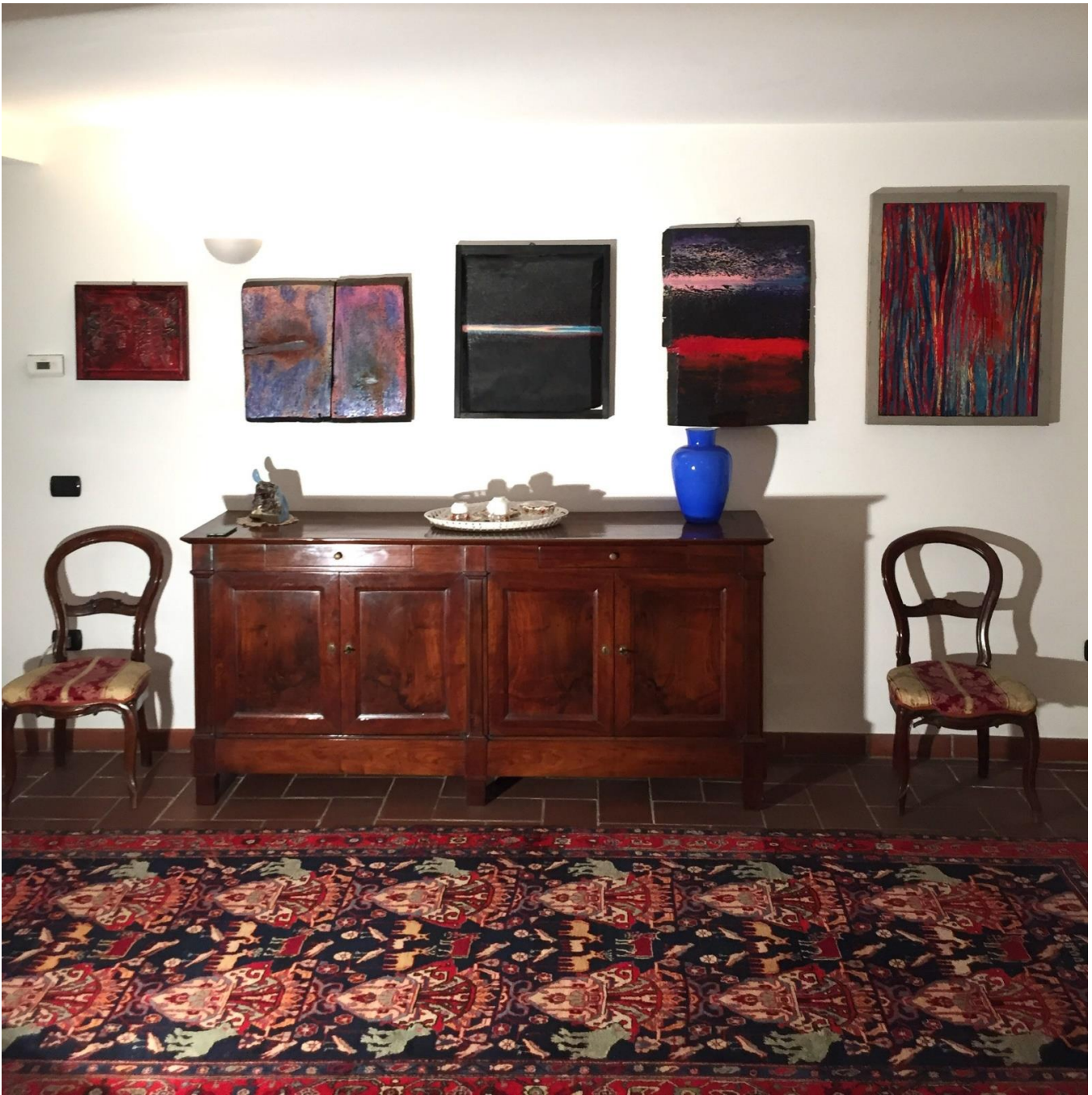
Della serie “La materia racconta” - (53X62) cm



Della serie “La materia racconta” - (64X57) cm



Della serie “La materia racconta” - (73X53) cm





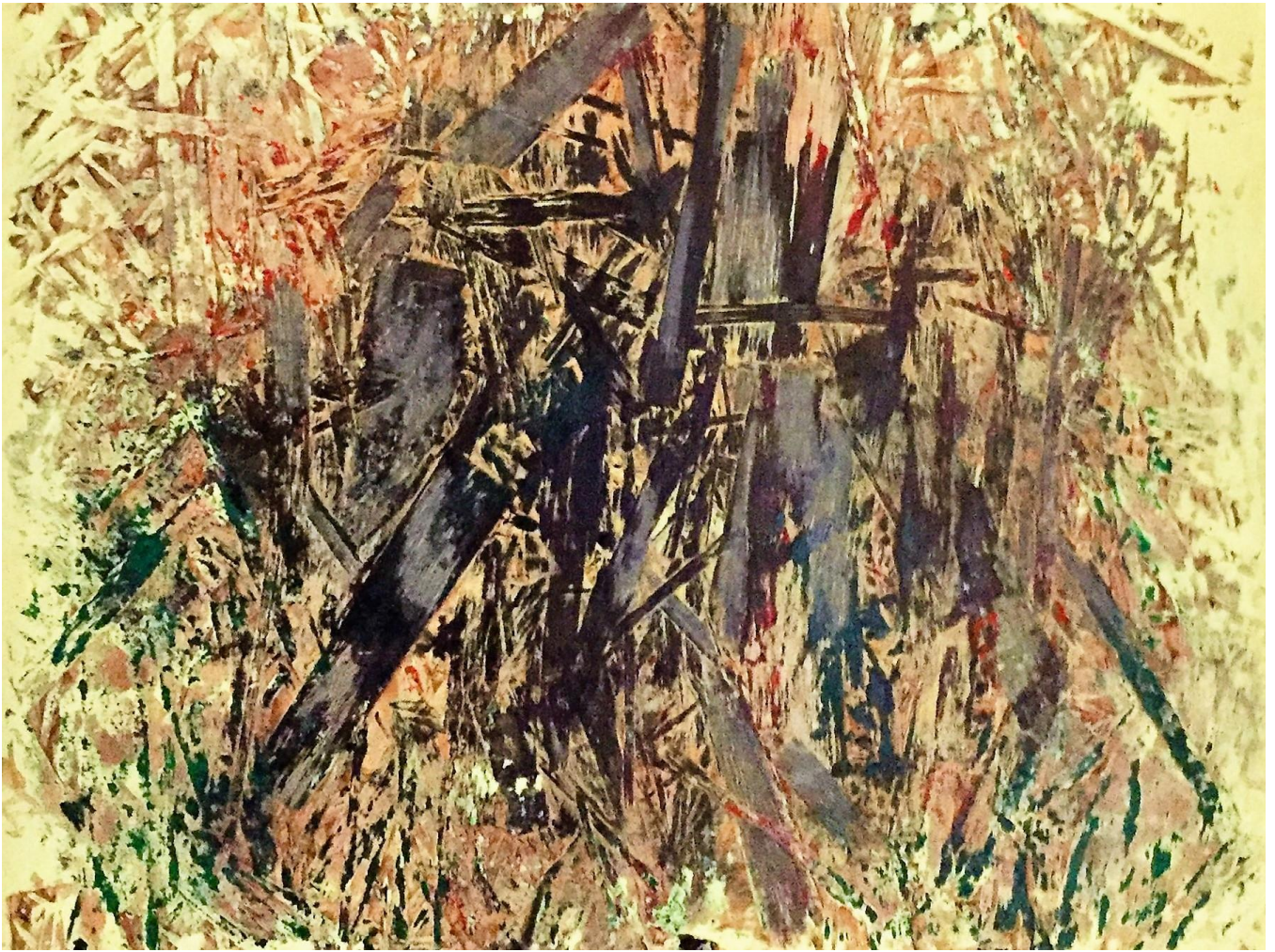
Senza titolo - (33x29) cm



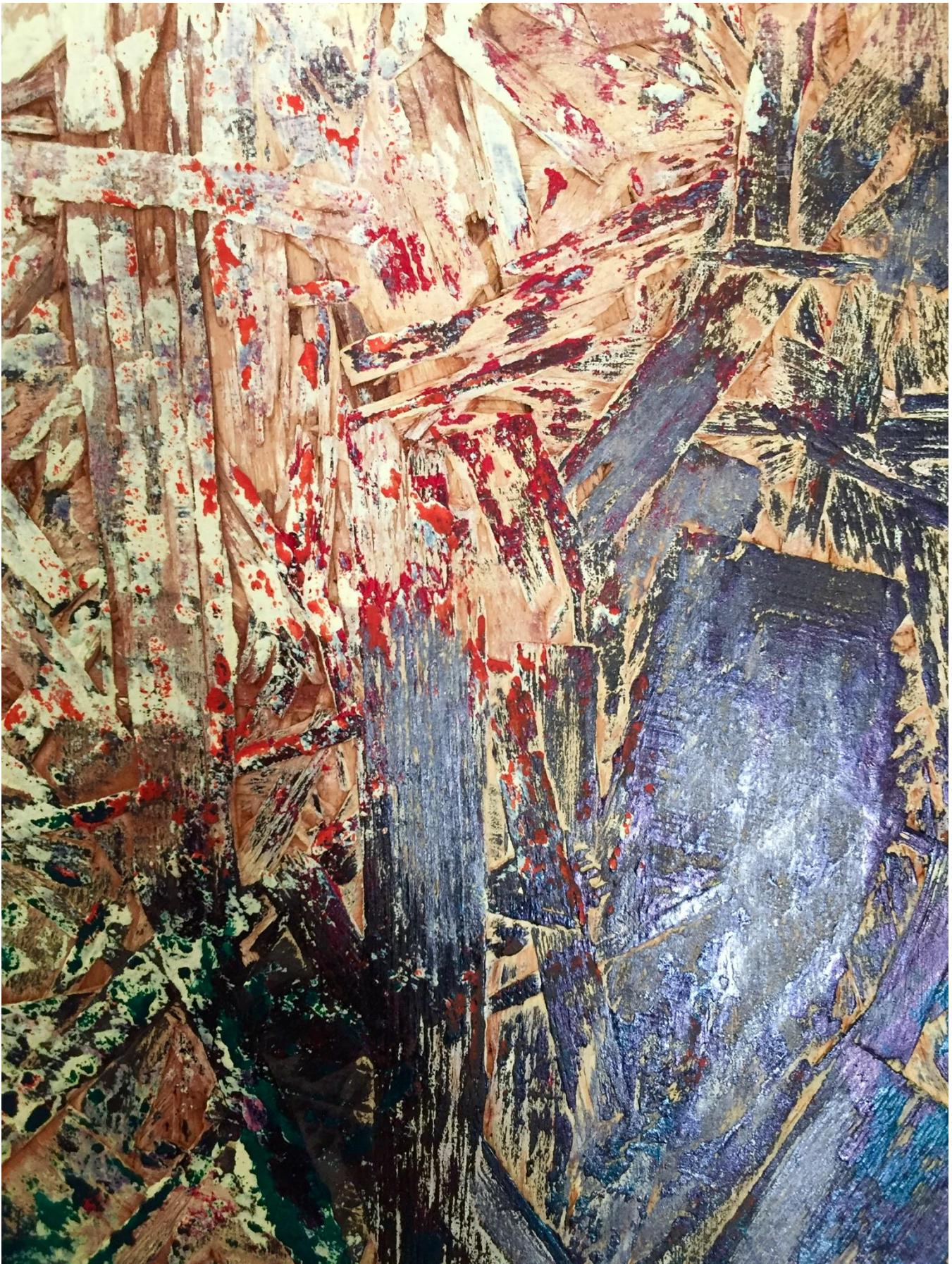
Particolare di “Senza titolo”



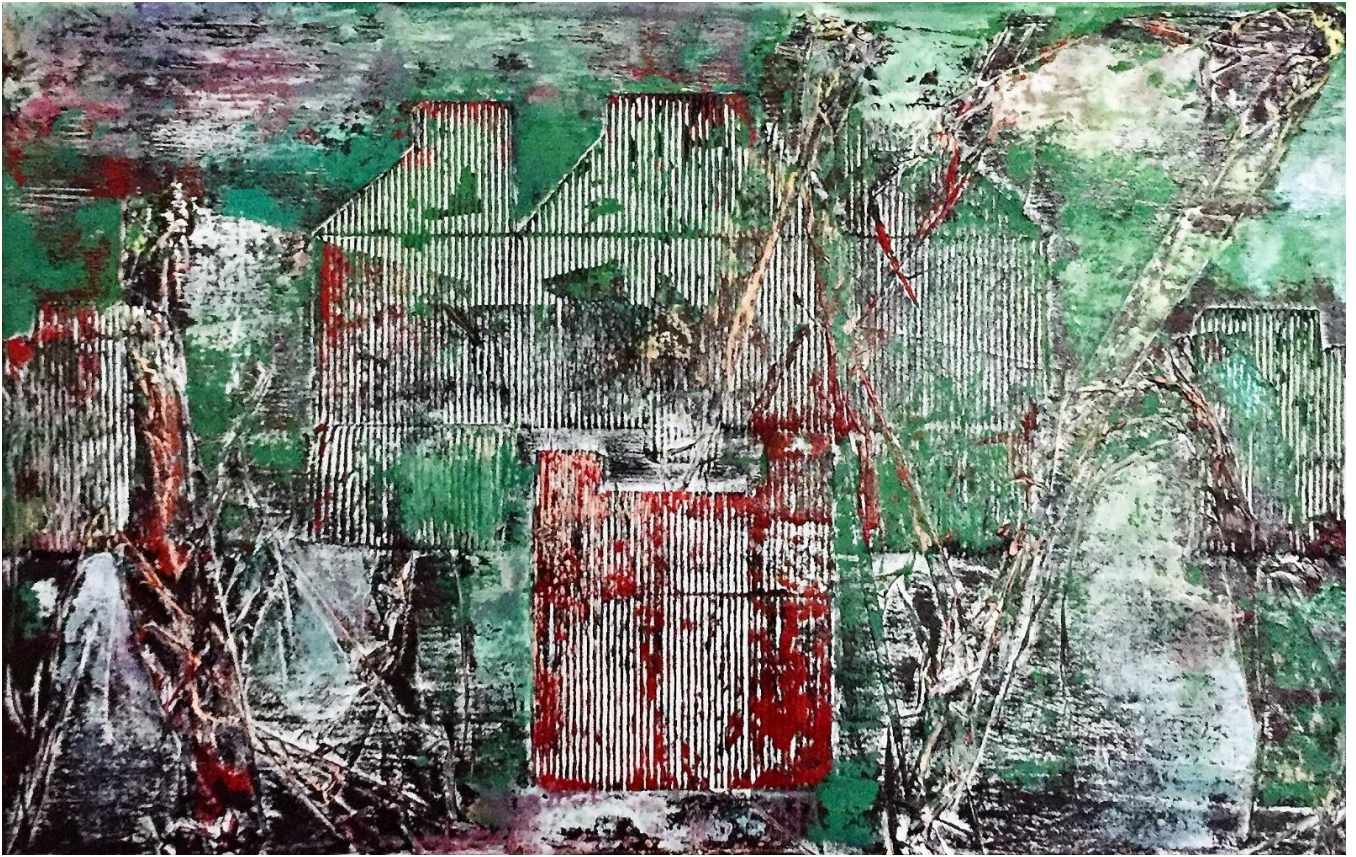
Il tempo nel silenzio dell'erba - dipinto su legno e cartone - (155X60) cm



William Golding, il signore delle mosche - (46X36) cm



Particolare di “Wiliam Golding, il signore delle mosche”



Fabbriche, il sole s'immerge nello sgomento che lo fa morire - (82x54) cm



Particolare di “Fabbriche, il sole s'immerge nello sgomento che lo fa morire”



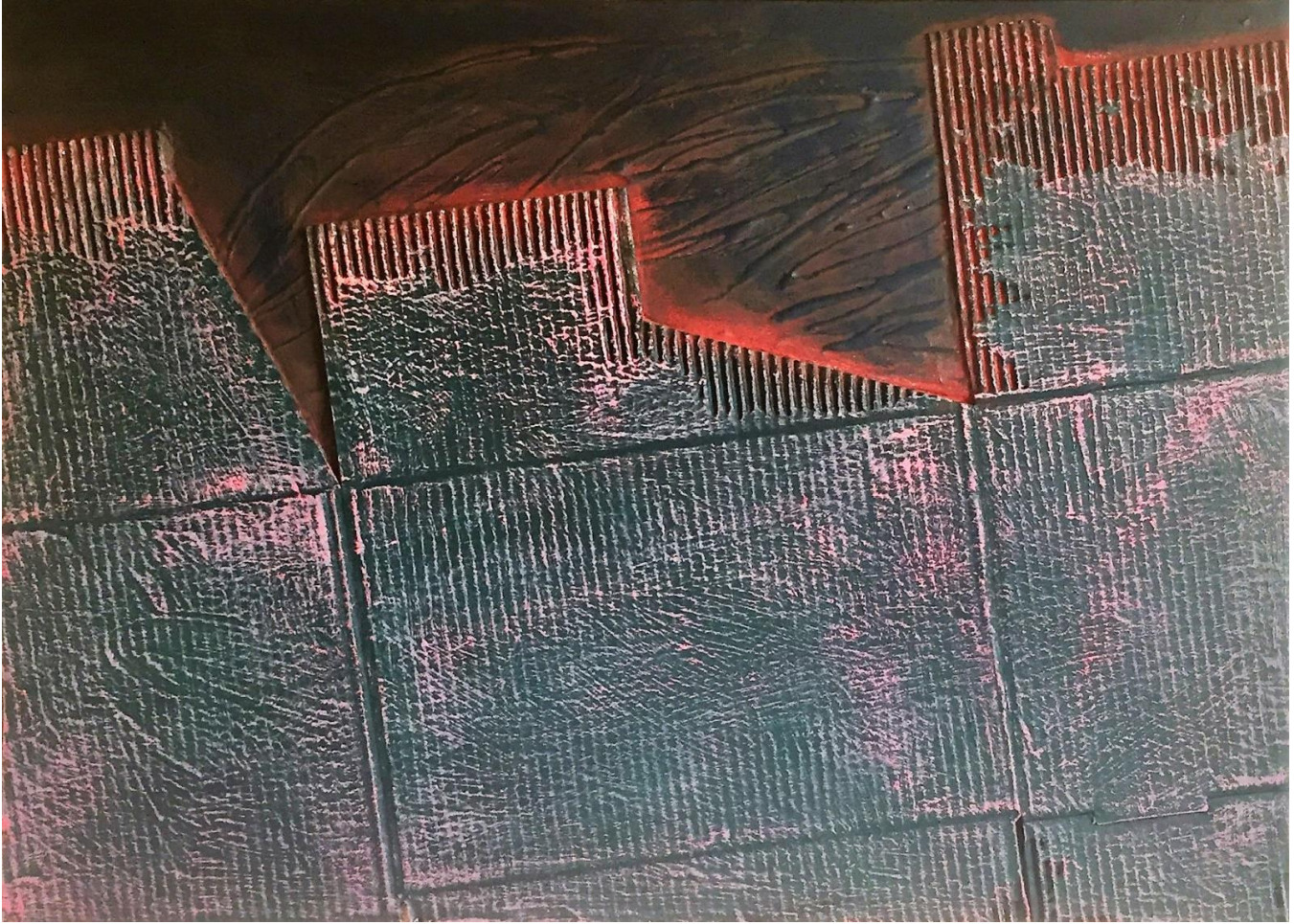
Deformazione spazio-tempo - olio su tavola gessata 2019 - (45X32) cm



Particolare di “Deformazione spazio tempo”



Senza titolo - (60X70) cm



Omaggio a Burri - (51X70) cm

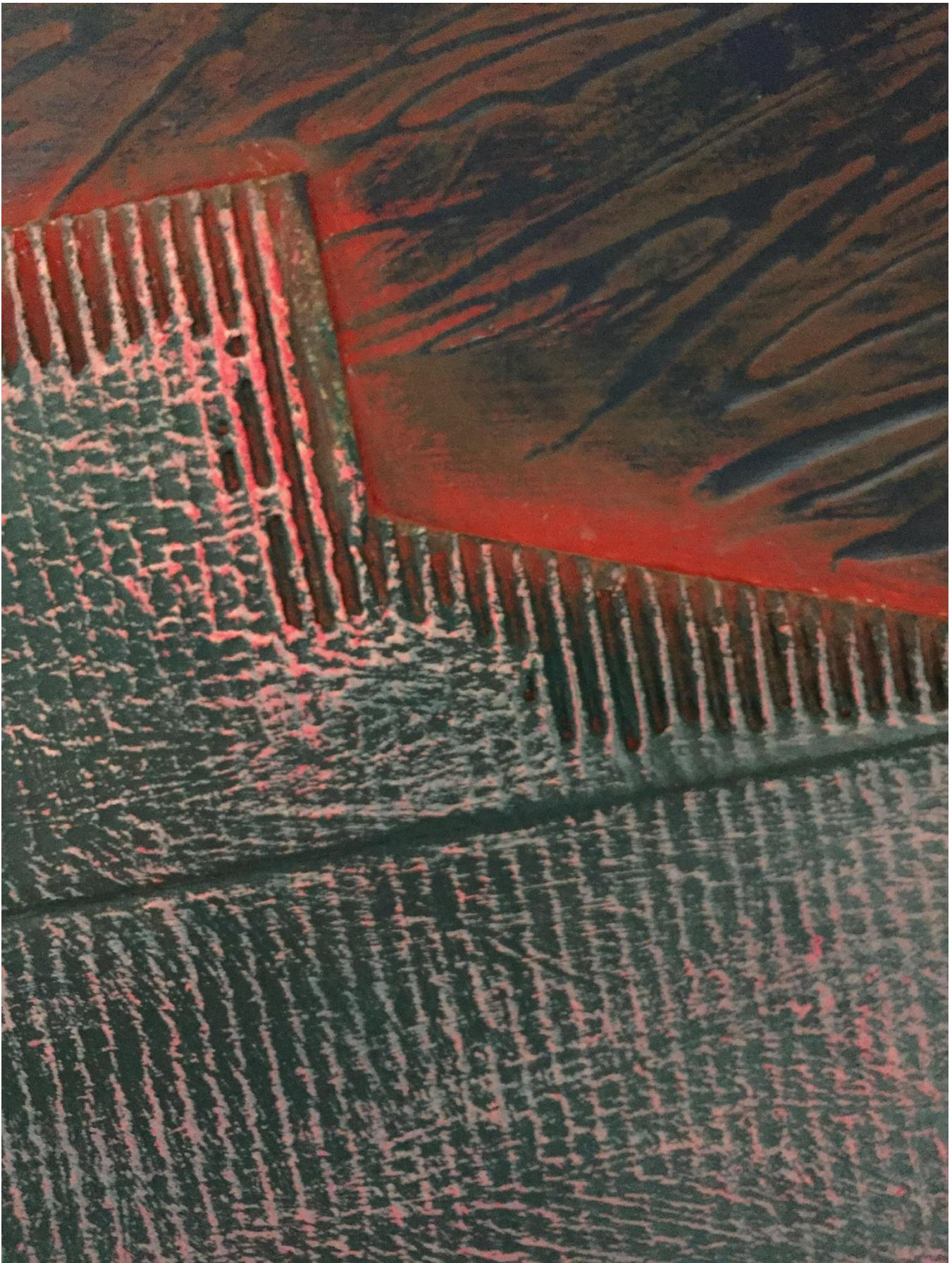
In questo equilibrato e rigoroso quadro l'autore rende omaggio alla ricerca artistica di Alberto Burri utilizzando legno, colle e cartone di imballaggio per creare un'opera dall'effetto straordinario nonostante la sua apparente semplicità.

Partendo da un'idea iniziale, mentre il lavoro procede, l'Autore vede concretizzarsi l'opera come se i materiali si assemblassero da soli in un processo di auto creazione.

I colori che variano dal porpora al viola con note di rosso magenta e di rosa quasi abbagliano lo spettatore creando una sensazione di fuochi nascosti da costruzioni simmetriche ed astratte poste su piani obliqui.

Potrebbe essere definita un'opera minimalista per l'utilizzo dei materiali ma con un risultato intensamente poetico.

Come composizione musicale richiede l'attenzione dell'ascolto. Note basse e alte in successione trasferite dalla tavolozza di vetro al legno ed al cartone.

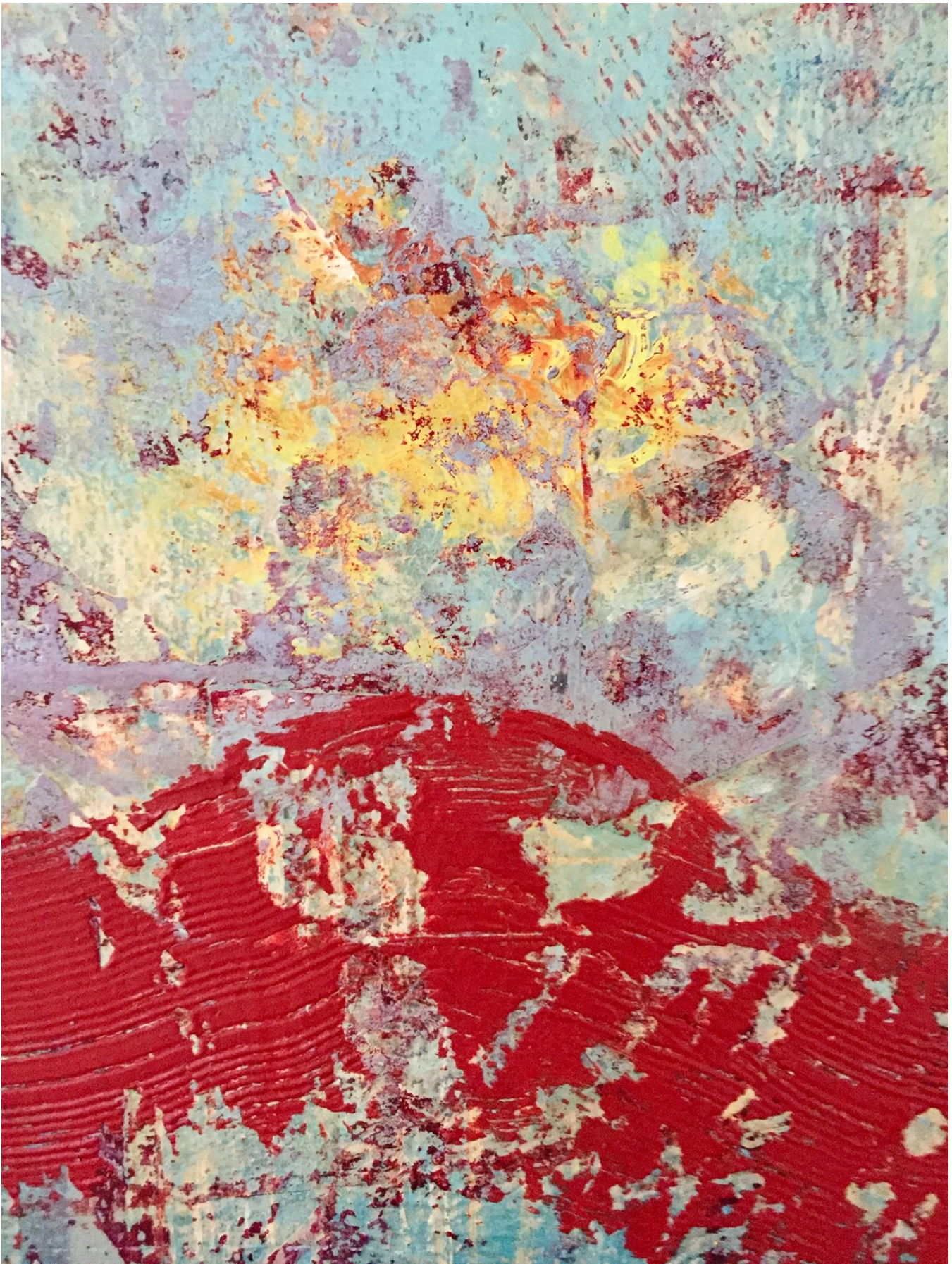


Particolare di “Omaggio a Burri”



Teatrino dell'infinito - (76X93) cm

Sulla testiera del letto nello studio di via San Gottardo al numero 8, dove posavano le modelle il giorno e sogni inquieti la notte, l'artista ha dipinto una rossa serpeggiante passatoia percorsa da vinti e insanguinati nemici. Circondati dall'arco scenico e dalle spalle dell'arco si stagliano sullo sfondo i ricordi che sfumano e si perdono in uno spazio senza tempo. Ricordi di una giovinezza passata a dipingere in una casa di ringhiera dove giovani donne venute a Milano dal sud offrivano una ospitalità antica e dove lo scorrere lento del naviglio riproponeva la visione delle passate generazioni. L'opera trasforma la testiera in un palcoscenico di teatro mantenendone la forma e la memoria delle origini.



Particolare di “Teatrino dell'infinito”



Nevicata di polistirolo - (70X80) cm

Il Realismo terminale è la corrente filosofica ed artistica che descrive la realtà contemporanea dove l'uomo è sottoposto alla supremazia degli oggetti. Si pone come argine contro la disumanizzazione del pensiero e l'asservimento all'avere.

Nel manifesto del Realismo terminale i poeti Guido Oldani, Giuseppe Langella ed Elena Salibra scrivono: "Il genere umano si sta ammassando in megalopoli senza volto, la natura è stata messa ai margini, inghiottita ed addomesticata". Non sappiamo più accendere un fuoco, coltivare un orto, mungere una mucca. I cibi sono in scatola, il latte in polvere, i contatti virtuali, il mondo racchiuso nel piccolo schermo. Gli oggetti occupano tutto lo spazio abitabile e ci avvolgono come una camicia di forza, sono diventati indispensabili, senza di loro ci sentiamo completamente persi, perciò ne facciamo incetta in maniera compulsiva, da servi che erano si sono trasformati nei nostri padroni...

Montico si inserisce in questa corrente di pensiero ed elabora opere che evidenziano il cambiamento delle giovani generazioni che giocano e vivono più le cose virtuali di quelle reali.

In "Nevicata di polistirolo" su un paesaggio urbano, modellato dalle spaccature della tavola di compensato e dipinto con i colori accesi dei bimbi, scende la neve di polistirolo. La natura nella sua purezza si trasforma col paragone a un oggetto creato dall'uomo.

"Va piano piano alla finestra
a vedere se nevicata ancora, se continua
nel buio luminoso, là fuori
l'infantile disastro del mondo."

Giovanni Raboni

In "Tramonto sulla discarica" in un paesaggio surreale vola un pesce meccanico ed astri tramontano al di sopra di un orizzonte coronato da boschi, al di sotto assembramenti di esseri e di oggetti rivivono una vita propria ignorata dagli uomini. Spaccato di una virtuale discarica realizzato con collage di riviste e giornali letti e gettati.



Tramonto sulla discarica - (90X120) cm



Interno esterno da Mosul, Iraq - (128X109) cm

La follia della guerra, che arricchisce i pochi e annienta i molti, viene interpretata dall'Artista nell'opera "Interno esterno da Mosul"

L'idea si concretizza nel momento in cui vede al telegiornale un vecchio iracheno che lava lentamente un bambino in una vasca da bagno e quando la telecamera inquadra la stanza si accorge attonito che le pareti sono forate dalle schegge di bombe, le piastrelle cadute sul pavimento ed il tetto in parte crollato.

Dipinge così su una tavola di legno, dopo aver staccato a martellate e con furia le piastrelle incollate, un interno da cui attraverso un muro sbrecciato si intravede l'esterno. Linee di un rosso intenso che coprono le tracce di colla rimasta sul legno alternate a un azzurro che sfuma nel grigio e poi viola. Metafora dei sentimenti che si accavallano tumultuosi e dolenti nella mente del pittore di fronte alla tragedia che continuamente è presente nella vita dell'uomo.



India - (160x107) cm

Più di duemila anni fa nelle steppe dell'Asia le tribù nomadi avevano bisogno di qualcosa che le proteggesse dal freddo e che ornasse le tende. Trovarono nella lana delle pecore e delle capre che pascolavano quello di cui avevano bisogno, inventarono telai formati da assi di legno fissati a terra tra i quali veniva teso l'ordito. Da oltre quattrocento anni anche in India fiorì quest'arte con l'utilizzo di sete dai colori brillanti. A questa manifattura antica si ispira Montico creando sulla tavola giochi di luci, belle composizioni geometriche che ricordano un movimento di danza dal tempo invariato, melodia che si ripete in un crescendo progressivo. Dipinto su due ante di legno con la spatola e timbri di cartone costruiti dallo stesso pittore l'opera suggerisce l'atmosfera d'oriente e la storia dell'uomo che attraverso l'arte sublima e migliora la sua stessa esistenza.



Il colore della pelle - (120X84) cm

Ricordando il tempo degli studi all'accademia di pittura del Castello Sforzesco, l'artista elabora una prova di colore su una tavola di compensato mentre fantastica ed immagina gli sforzi degli antichi maestri che cercano la tonalità più reale da dipingere sulla tela.

Crea così un insieme armonioso di situazioni diverse di riflessi luminosi, di ombre, di età dei modelli e delle loro emozioni.

Il bianco si mescola al giallo ed al rosso con punte di terre e di blu, i colori si fondono, sprofondano e riemergono suggerendo fragilità, tenerezza e calore.



Giardino verticale - (103X64) cm

Ripensando alla realizzazione di riforestazione metropolitana, sfida per ricreare la biodiversità vegetale e di conseguenza animale nelle nostre città, l'Artista immagina un mondo dove i consumi energetici, l'inquinamento acustico e quello dell'aria vengano ridotti grazie alla protezione degli alberi sulle case, nelle vie e nelle piazze. Si ispira ai grattacieli, ai giardini pensili, alla canzone *Un albero di trenta piani* di Celentano, all'idea di vivere rispettando la natura per non morire con lei se avvilita.

La tavola di legno impiallacciata viene scorticata e dipinta seguendo le fessure procurate e creando l'effetto della metamorfosi che ha trasformato grattacieli in alberi che si stagliano nella luminosità di un cielo finalmente pulito.



Composizione con ferro - (86X107) cm

La riflessione sul tempo che fugge, vista dall'uomo che ricorda il passato e spera timoroso nel futuro, viene rappresentata nell'opera "Composizione con ferro" ove una sottile lamina del metallo arrugginito viene incollata sulla tela.

Simbologia del tempo è la corrosione del ferro che perde ogni forma intuibile, l'ombra della materia in via di disfacimento si staglia sullo sfondo dipinto i cui colori realizzano una prospettiva di tempo e di spazio; anche il colore che sembra fuggire dal corpo centrale dell'opera rappresenta il passato più lontano che ancora rimane sfilacciato e a brandelli nei nostri ricordi.

Enigma su quanto le scelte dell'uomo potranno ripercuotersi sulla stessa esistenza del mondo.

“Tu non chiedere, è vietato sapere quale fine a me e quale a te, gli dèi abbiano assegnato, Leucanoe, e non consultare i numeri di Babilonia. Quanto è meglio, qualsiasi cosa accettala. Sia che Giove abbia assegnato più inverni, sia come ultimo quello che ora sfianca le scogliere di pomice che gli si oppongono il mare Tirreno; sii saggia, filtra il vino e ad una breve scadenza limita una lunga speranza. Mentre parliamo sarà fuggito inesorabile il tempo. Afferra il giorno, il meno possibile fiduciosa in quello successivo.”

Carpe diem, dalle Odi di Quinto Orazio Flacco.